

## **SCHEMA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA**

### **ENTE**

1) *Ente proponente il progetto:*

Dipartimento della Protezione Civile

2) *Codice di accreditamento:*

NZ02284

3) *Albo e classe di iscrizione:*

Nazionale

2

### **CARATTERISTICHE PROGETTO**

4) *Titolo del progetto:*

Comunicare il rischio e la prevenzione: la campagna "Io non rischio: buone pratiche di protezione civile".

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: B (Protezione civile)  
Area di intervento 03: Assistenza popolazioni colpite da catastrofi e calamità naturali

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

#### **1. PREMESSA**

Il presente progetto si pone in continuità con il progetto "Io non rischio: campagna di comunicazione per le buone pratiche di protezione civile", proseguendo nella realizzazione delle attività finalizzate alla mitigazione del rischio (con particolare attenzione per i rischi terremoto, maremoto e alluvione) e alla diffusione di una cultura di prevenzione tra la popolazione, attraverso la realizzazione di una nuova edizione della campagna "Io non rischio".

Inoltre, il progetto si propone di effettuare una valutazione rispetto ai risultati ottenuti nelle scorse edizioni della campagna al fine di una riprogrammazione sempre più efficace ed efficiente della prossima edizione dell'iniziativa.

(\*) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005.

L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005.

Dopo una breve descrizione del progetto verrà analizzato in dettaglio il contesto entro cui il progetto stesso è collocato. In questo senso, poiché il Dipartimento della Protezione Civile opera sul piano nazionale, il contesto di riferimento è necessariamente nazionale.

In questa sezione verranno quindi approfonditi i seguenti aspetti:

- Il **contesto territoriale**, ossia verrà descritta in dettaglio la condizione del territorio italiano con riferimento a tutti i rischi che saranno poi sviluppati nell'ambito del progetto (condizione attuale).
- Il **contesto istituzionale**, ovvero verrà descritta l'organizzazione del sistema nazionale di protezione civile, sia a livello centrale che a livello territoriale, specificandone attività e responsabilità. Verrà inoltre approfondito il ruolo del volontariato di protezione civile quale struttura fondamentale nell'ambito del sistema.

Successivamente verrà svolta un'analisi SWOT, utilizzata usualmente per il supporto alle decisioni, che permetterà di evidenziare i punti di forza (Strengths) e le debolezze (Weaknesses), al fine di far emergere le opportunità (Opportunities) e le minacce (Threats) che caratterizzano il contesto di riferimento.

## **2. FINALITÀ DEL PROGETTO**

Questo progetto, che si inserisce nella campagna di comunicazione nazionale per la prevenzione dei rischi naturali e antropici "Io non rischio", mira a promuovere e diffondere le buone pratiche di protezione civile con riferimento agli specifici rischi presenti sul territorio italiano. I protagonisti di questa campagna sono principalmente i volontari di protezione civile: questi, infatti, preventivamente formati, hanno il compito di incontrare i cittadini nelle piazze di numerosi comuni italiani per raccontare loro quel che si deve sapere e ciò che si può fare per ridurre la vulnerabilità al rischio di ciascun cittadino e della comunità in cui vive. Per ogni tipologia di rischio, i volontari hanno a disposizione materiale informativo appositamente preparato: un pieghevole che espone in modo semplice le caratteristiche del fenomeno fisico e tutto ciò che è necessario sapere e fare per la riduzione del rischio prima che un evento calamitoso accada, e una scheda, che illustra in modo sintetico i comportamenti giusti che i cittadini devono adottare durante e subito dopo l'evento. Con l'obiettivo di sostenere l'iniziativa nelle piazze, favorire lo scambio di materiali e offrire un approfondimento costante sui temi dell'autoprotezione, sono attivi il sito internet [www.iononrischio.it](http://www.iononrischio.it) e l'account "Io non rischio" sui social Facebook, Twitter e Instagram.

## **3. CONTESTO TERRITORIALE**

Il presente progetto è finalizzato alla realizzazione della nuova edizione della campagna "Io non rischio" che si articolerà, prevalentemente, sulle seguenti tipologie di rischio:

- Rischio sismico
- Rischio maremoto
- Rischio idrogeologico

Di seguito, pertanto, si andrà ad analizzare, a livello nazionale, l'impatto di ciascun rischio sul territorio, in modo da evidenziare il contesto generale nell'ambito del quale è stata concepita questa attività.

### **Rischio sismico**

I terremoti costituiscono una delle ipotesi di rischio più reale per l'Italia. Oltre ai terremoti del 1997 in Umbria-Marche, del 2002 in Molise-Puglia, e a quelli recenti del 2009 in Abruzzo e del 2012 in Emilia Romagna, restano ancora vivi nella mente degli italiani i ricordi dei devastanti terremoti del 1976 in Friuli e del 1980 in Campania-Basilicata.

(\* ) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005.

L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005.

È opinione diffusa che l'Italia sia un Paese ad alto rischio sismico. È opportuno chiarire quale significato vada attribuito al termine rischio sismico, in modo da poter identificare i fattori sui quali è possibile e necessario incidere per giungere a una sua riduzione. Per rischio sismico si intende la valutazione probabilistica dei danni materiali, economici e funzionali che ci si attende in un dato luogo (in cui sono presenti edificazioni e attività umane) e in un prefissato intervallo di tempo, a seguito del verificarsi di un terremoto di una data energia. Esso è il risultato del prodotto di tre fattori: pericolosità sismica, vulnerabilità sismica ed esposizione. La pericolosità sismica (spesso definita anche sismicità) è costituita dalla probabilità che si verifichino terremoti di una data entità, in un data zona ed in un prefissato intervallo di tempo; essa dipende dalla intensità, frequenza e caratteristiche dei terremoti che possono interessare quella zona.

La vulnerabilità misura la predisposizione di una costruzione, di una infrastruttura o di una parte antropizzata del territorio, ma anche più in generale di una comunità, a subire danni per effetto di un sisma di prefissata entità; essa è, in sostanza, una misura della incapacità, congenita e/o dovuta a obsolescenza, di resistere ad azioni sismiche ma fa riferimento anche al livello di preparazione dei singoli individui e delle comunità a prevenire i disastri e a fronteggiare una situazione di emergenza.

L'esposizione è costituita dal complesso delle persone, dei beni e delle attività che possono subire perdite per effetto del sisma.

Anche al significato da attribuire al termine previsione è bene dedicare alcune considerazioni. Se si pensa che essa possa condurre alla individuazione del momento e del luogo precisi in cui si verificherà un terremoto di forza ben definita, è bene chiarire che tale approccio, oltre che inutilmente dispendioso, è anche dannoso in quanto, alimentando speranze infondate, devia l'attenzione da quella che può e deve essere una responsabile strategia di difesa dai terremoti.

L'analisi statistica della sismicità storica consente di risalire alla frequenza (periodo di ritorno) con la quale un terremoto di una determinata intensità può presentarsi in una data zona. Tale risultato, affiancato da considerazioni di carattere socio-politico effettuate su scala nazionale e basate sulle risorse disponibili per fronteggiare tutti i diversi scenari di rischio (analisi costi-benefici), porta alla definizione del livello di protezione da garantire alle diverse aree (rischio sismico accettabile). Si perviene, in definitiva, alla divisione del territorio nazionale in zone a uguale pericolosità sismica, realizzando la cosiddetta zonazione sismica. Va però rilevato come in Italia si siano avuti danni significativi anche a seguito di eventi sismici più deboli rispetto a quelli verificatisi in altre parti del mondo. La causa di ciò va attribuita alla vulnerabilità del patrimonio edilizio esistente, edificato per la maggior parte prima che venisse reso obbligatorio il rispetto di criteri antisismici per le costruzioni, e a alla scarsa consapevolezza del rischio da parte delle comunità.

Avendo messo in relazione il livello di rischio con i danni, appare a questo punto chiaramente come la concomitanza di una pericolosità medio-alta e di una elevata vulnerabilità producano livelli di rischio significativi.

Negli ultimi mille anni, circa 3.000 terremoti hanno provocato danni più o meno gravi. Quasi 300 di questi hanno avuto effetti distruttivi (cioè con una magnitudo superiore a 5.5) e addirittura uno ogni dieci anni ha avuto effetti catastrofici, con un'energia paragonabile al terremoto dell'Aquila del 2009. Tutti i Comuni italiani possono subire danni da terremoti, ma i terremoti più forti si concentrano in alcune aree ben precise: nell'Italia Nord-Orientale (Friuli Venezia Giulia e Veneto), nella Liguria Occidentale, nell'Appennino Settentrionale (dalla Garfagnana al Riminese), e soprattutto lungo l'Appennino Centrale e Meridionale, in Calabria e in Sicilia Orientale. Tutti noi viviamo in una zona pericolosa, dove in passato già si sono verificati terremoti o se ne sono avvertiti gli effetti. E ciò potrà accadere ancora in futuro. In questo senso essere preparati è il modo migliore per prevenire le conseguenze di un

(\*) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005.

L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005.

terremoto, dove preparati significa sia adottare una serie di misure preventive volte a ridurre le vulnerabilità dei nostri edifici, sia sapere come comportarsi in caso di emergenza.

#### *EVENTI SISMICI NELLE REGIONI ITALIANE*

Uno dei terremoti più forti della storia sismica italiana, se non il più forte in assoluto (Mw intorno a 7.4) è quello della **Sicilia** sud-orientale del gennaio 1693. Le due scosse principali si ebbero il 9 e 11 gennaio e produssero devastazioni in circa 70 località della Sicilia sud-orientale. Catania, Augusta e molti paesi della Val di Noto furono totalmente distrutti; parecchie località furono successivamente ricostruite in un luogo diverso. Le vittime furono circa 60mila. Ci furono vistosi sconvolgimenti del suolo in un'area molto vasta. I danni si estesero dalla Calabria meridionale a Malta e da Palermo ad Agrigento. Il terremoto fu fortemente avvertito in tutta la Sicilia, in Calabria settentrionale e in Tunisia. Effetti di maremoto si ebbero lungo la costa orientale della Sicilia da Messina a Siracusa. Le repliche continuarono per circa due anni. Proprio Siracusa è uno dei punti di osservazione più importanti dell'area e la sua storia sismica è segnata dagli effetti distruttivi di terremoti: da quelli del 1125 e del 1169, su cui poco sappiamo, a quello del 1542 (Mw 6.7), che produsse danni gravi anche a Catania e Augusta, a quello recentissimo del 13 dicembre 1990 (Mw 5.7). La sismicità dell'area Etna è molto intensa, seppure di energia non elevata, ed è spesso collegata a fasi eruttive del vulcano; significativa anche la sismicità dell'area montuosa dei Peloritani-Nebrodi-Madonie, mentre è stata molto importante la sequenza sismica che nel 1968 ha colpito la Valle del Belice, con effetti distruttivi.

Alcune delle sequenze più drammatiche della storia sismica italiana colpiscono la **Calabria** centro-meridionale (e la Sicilia nord-orientale): a partire da quella che nei primi mesi del 1783 (fra il 5 febbraio e il 28 marzo in particolare, due eventi di Mw 7) ne sconvolge il paesaggio naturale e costruito; su una scala temporale diversa, una sequenza altrettanto catastrofica si verifica all'inizio del secolo scorso, con i grandi terremoti dell'8 settembre 1905 e del 28 dicembre 1908 (entrambi di Mw intorno a 7), intercalati da un evento minore (23 ottobre 1907, Mw 5.9). Anche la Calabria centrale ha una storia sismica significativa: la sequenza più importante è quella che la devasta nel 1638. Il 27 marzo (Mw 7) molti centri lungo la fascia tirrenica tra Nicotera e Cosenza subirono distruzioni e crolli diffusi, una ventina furono totalmente distrutti. Furono gravemente danneggiate anche le città di Catanzaro e, soprattutto, Cosenza, dove centinaia di case crollarono o divennero inagibili. Le vittime furono diverse migliaia. L'8 giugno dello stesso anno un nuovo fortissimo terremoto (Mw 6.9) colpì il versante ionico della regione, in particolare il crotonese. Diverse località nell'area del Marchesato e sul versante orientale della Sila subirono crolli e gravi distruzioni. Catanzaro, già fortemente danneggiata dal terremoto di marzo, fu semidistrutta e interi palazzi crollarono completamente. Danni molto gravi anche a Crotona. Il cosentino è colpito negli ultimi secoli da diversi terremoti di energia elevata (prossimi a Mw 6), seppure non distruttivi, quali quelli del 1767, del 1835, del 1854 e del 1870.

La sismicità maggiore della **Basilicata** si concentra lungo la catena appenninica al confine con la Campania; i terremoti storici più distruttivi (Mw > 6.3) sono localizzati in Irpinia (8 settembre 1694 e 23 novembre 1980); l'importante sequenza del luglio-agosto 1561 è localizzata proprio al confine fra Campania e Basilicata, mentre il terremoto del 14 agosto 1851 è localizzato nel settore settentrionale, al confine con la Puglia. Il terremoto del 16 dicembre 1857, di gran lunga il più importante per la Basilicata, è localizzato in territorio regionale; insieme a quello del 1694 e a quello, poco noto, del 1273, produce danni molto gravi a Potenza.

La **Campania** è caratterizzata da una notevole attività sismica nelle aree appenniniche e da sismicità moderata lungo la fascia costiera; i terremoti storici più distruttivi (Mw > 6.5) interessano le due principali aree attive del territorio regionale: l'8 settembre 1694, il 29

(\*) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005.

L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005.

novembre 1732, il 23 luglio 1930 e il 23 novembre 1980 in Irpinia, il 5 dicembre 1456 e 5 giugno 1688 nel Sannio. La storia sismica di Avellino è segnata da effetti molto gravi; quelli più drammatici sono per il terremoto del 29 novembre 1732 e quello del 5 giugno 1688; ma nel 1456 e in altri tre casi almeno (1805, 1930 e 1980) la città è danneggiata seriamente.

Più a Est, in **Puglia**, la sismicità più importante interessa la Capitanata (20 marzo 1731, Mw 6.5) e il Gargano (30 luglio 1627, Mw 6.7; 31 maggio 1646, Mw 6.6).

Il terremoto che segna la storia di Foggia è quello del 1731: verso le 4 del mattino del 20 marzo una fortissima scossa causò il crollo di circa un terzo degli edifici e danni gravi agli altri; subirono danni gravi vari centri della pianura foggiana e delle colline circostanti (Cerignola, Ortanova, Ascoli Satriano, ecc.). A Foggia si contarono circa 500 vittime.

Il **Molise** condivide con le Regioni vicine gli effetti dannosi dei forti terremoti appenninici, in particolare quelli del 5 dicembre 1456 (uno dei più forti della storia sismica italiana, Mw 7.2) e del 5 giugno 1688 nel Sannio; il terremoto di San Giuliano di Puglia del 2002, può essere considerato un evento di energia moderata

(Mw 5.9), mentre ben più significativo, in Regione, è il terremoto del 26 luglio 1805 (Mw 6.6).

Anche nel **Lazio** la sismicità maggiore è localizzata nelle aree appenniniche, in particolare nelle province di Frosinone e Rieti; nel frusinate l'evento più importante è quello del 24 luglio 1654 (Mw 6.3), nel reatino il terremoto di Amatrice del 10 ottobre 1639, di magnitudo poco inferiore a 6. Terremoti forti interessano anche il viterbese, mentre decisamente più moderati, ma frequenti, sono i terremoti che si verificano nell'area dei Colli Albani. La città di Roma avverte sensibilmente i terremoti di quest'ultima area, mentre gli effetti di danno sono storicamente prodotti da terremoti "lontani", dell'Aquilano in particolare.

Una notevole attività sismica appenninica caratterizza l'**Abruzzo**, in particolare nei settori della Valle dell'Aterno (2 febbraio 1703, Mw 6.7), nella Conca del Fucino (13 gennaio 1915, Mw 7.0) e nei Monti della Maiella (3 novembre 1706, Mw 6.8); altri terremoti importanti sono quelli localizzati a Sud Est della città de L'Aquila (27 novembre 1461, Mw 6.4, e 6 ottobre 1762, Mw 6.0) e quello della Maiella del 26 settembre 1933 (Mw 5.9). L'ultimo forte terremoto che ha coinvolto la Regione Abruzzo è sicuramente quello che ha colpito la provincia de L'Aquila il 6 aprile 2009 (Mw 6.3) e che ha causato più di 300 vittime.

**Umbria e Marche** condividono pienamente tutta la sismicità appenninica maggiore, molto frequente e particolarmente ben documentata. Uno dei terremoti più forti è quello "di Colfiorito" del 30 aprile 1279 (Mw 6.3), che colpisce le stesse aree del terremoto del 26 settembre 1997 (Mw 6.0). Il terremoto più violento di tutto l'Appennino centro-settentrionale è quello del 14 gennaio 1703 (Mw 6.7), che precede di un paio di settimane l'evento aquilano, e "inaugura" un secolo scandito da forti terremoti (fra i più importanti quelli del 1741 nel Fabrianese, 1781 nel Cagliese e 1799 nel Camerinese). Un terremoto importante per l'Umbria è quello della Valle del Topino del 13 gennaio 1832 (Mw 6.3), mentre nella zona costiera marchigiana e romagnola diversi terremoti, generalmente di magnitudo di poco inferiore a 6, producono danni nelle province di Ancona, Pesaro e Urbino e Rimini.

Le quattro regioni del centro Italia (**Lazio, Marche, Abruzzo e Umbria**), sono inoltre state colpite dall'ultimo forte sisma registrato il 24 agosto 2016 (Mw 6.2) che ha colpito in maniera devastante i comuni di Amatrice, Accumoli nella provincia di Rieti e Arquata del Tronto nella provincia di Ascoli Piceno, nelle quali sono state registrate circa 300 vittime, oltre a diversi comuni delle province di Perugia, Ascoli Piceno, L'Aquila, Teramo, Macerata e Fermo.

L'Appennino settentrionale, fra **Toscana ed Emilia Romagna**, manifesta una sismicità decisamente contenuta, seppur molto variabile: dalla costa riminese, all'Appennino Forlivese

(\*) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005.

L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005.

(22 marzo 1661, Mw 6.1), al Mugello (29 giugno 1919, Mw 6.3) e alla Garfagnana diversi settori manifestano una sismicità importante che qualche volta supera Mw 6. Il terremoto più forte è certamente quello che colpisce la Garfagnana il 7 settembre 1920 (Mw 6.5). Alcuni villaggi dell'Alta Garfagnana furono quasi completamente distrutti e una settantina di altri paesi, fra Fivizzano e Piazza al Serchio, subirono danni gravissimi e crolli estesi. Danni minori si ebbero in un'area molto ampia comprendente la Toscana nord-occidentale dalla Versilia alle province di Pisa e di Pistoia, la Riviera ligure di levante e parte dell'Emilia.

I terremoti più importanti che interessano la **Liguria** (e il basso Piemonte) sono quelli che si verificano nel settore occidentale, fra i quali spicca il grande terremoto del 23 febbraio 1887 (Mw 6.9), probabilmente localizzabile a mare. Forti terremoti, ma di magnitudo inferiore a 6, sono localizzati sul versante francese (1564, 1618, 1644). Altri terremoti significativi, ma di energia non particolarmente elevata, si verificano in Val Pellice e in Val di Susa.

Nella parte più settentrionale della Regione **Piemonte** e in **Valle d'Aosta** si risentono effetti di danno per i forti terremoti del Vallese, in qualche caso di magnitudo superiore a 6.

Il settore della **pianura Lombardo-Veneta** ha una sismicità generalmente moderata, con qualche episodio però significativo, quale ad esempio il terremoto del 25 dicembre 1222 (Mw 5.8), largamente ricordato dalle fonti, che produce danni seri nel Bresciano.

In **Veneto** la sismicità più importante si manifesta nel Veronese e lungo tutto il versante orientale. Il più forte terremoto di area padana è quello notissimo del 3 gennaio 1117 (Veronese, Mw 6.7), la cui localizzazione è ancora incerta. Molto importanti sono i terremoti dell'Asolano del 25 febbraio 1695 (Mw 6.5) e del Bellunese del 29 giugno 1873 (Mw 6.3).

Decisamente più moderata, ma da non trascurare, la sismicità delle **Province Autonome di Trento e Bolzano**.

I terremoti più forti dell'Italia settentrionale si verificano però in **Friuli Venezia Giulia**. Insieme alla forte sequenza del 1976 (6 maggio, Mw 6.4; 15 settembre Mw 6.0) sono da ricordare il grande terremoto del 26 marzo 1511 (Mw 7.0), che interessa un'area molto simile e produce danni seri in Slovenia e Austria, e il terremoto del 25 gennaio 1348 (Mw 7.0), localizzabile nell'area di confine fra il Friuli e la Carinzia.

### **Terremoti avvenuti in Italia nell'ultimo secolo con Magnitudo (Mw) uguale o superiore a 6.**

<b>ANNO</b>	<b>AREA EPICENTRALE</b>	<b>MW</b>
1908	Calabria merid.-Messina	7,1
1915	Avezzano	7
1916	Alto Adriatico	6,1
1919	Mugello	6,2
1920	Garfagnana	6,4
1930	Irpinia	6,6
1936	BOSCO CANSIGLIO	6,1
1962	Irpinia	6,1
1963	Mar Ligure	6
1968	Valle del Belice	6,3
1976	Friuli	6,4
1978	Golfo di Patti	6
1980	Irpinia-Basilicata	6,8
1997	Appennino umbro-marc.	6

(\*) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005.

L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005.

2009	Aquilano	6,3
2016	Centro Italia	6,2

### **Rischio maremoto**

Il maremoto, in giapponese *tsunami*, è una serie di onde marine prodotte dal rapido spostamento di una grande massa d'acqua.

Le cause principali dei maremoti sono i forti terremoti con epicentro in mare o vicino alla costa. I maremoti possono essere generati anche da frane sottomarine o costiere, da attività vulcanica in mare o vicina alla costa e, molto più raramente, da meteoriti che cadono in mare.

In mare aperto le onde si propagano molto velocemente percorrendo grandi distanze, con altezze quasi impercettibili (anche inferiori al metro), ma con lunghezze d'onda (distanza tra un'onda e la successiva) che possono raggiungere alcune decine di chilometri. Avvicinandosi alla costa, la velocità dell'onda diminuisce mentre la sua altezza aumenta rapidamente, anche di decine di metri. La prima onda può non essere la più grande e tra l'arrivo di un'onda e la successiva possono passare diversi minuti.

Il maremoto si manifesta come un rapido innalzamento del livello del mare o come un vero e proprio muro d'acqua che si abbatte sulle coste, causando un'inondazione. A volte si osserva un iniziale e improvviso ritiro del mare, che lascia in secco i porti e le spiagge. Le onde di maremoto hanno molta più forza rispetto alle mareggiate e sono in grado di spingersi nell'entroterra anche per diverse centinaia di metri (addirittura chilometri, se la costa è molto bassa), trascinando tutto ciò che trovano lungo il percorso: veicoli, barche, alberi, serbatoi e altri materiali, che ne accrescono il potenziale distruttivo.

Basta osservare le aree colpite da un maremoto, per esempio quello del Giappone dell'11 marzo 2011, per rendersi conto della capacità distruttiva dell'evento.

### *I MAREMOTI NEL MAR MEDITERRANEO E NEGLI OCEANI*

La forza di uno tsunami dipende, nel caso la sua origine sia legata ad un terremoto sottomarino, dalla magnitudo del terremoto e, conseguentemente, dalla capacità di spostare con violenza grandi masse d'acqua dal basso verso l'alto. Nelle aree di collisione tra placche tettoniche immediatamente prossime agli oceani si possono generare terremoti con magnitudo e frequenza di gran lunga superiori rispetto a quelli registrati nell'area mediterranea e le masse d'acqua in gioco sono notevolmente maggiori di quelle presenti in un bacino chiuso e meno profondo come il Mar Mediterraneo. Per questo, se si producesse un maremoto nel Mar Mediterraneo, non avrebbe sicuramente la stessa forza e intensità di uno che si sviluppa in un oceano. Ciò non toglie però, come storicamente dimostrato, che nell'area mediterranea a seguito di eventi sismici particolarmente energetici o di fenomeni franosi sottomarini, possano originarsi maremoti distruttivi anche a causa della forte urbanizzazione delle aree costiere con relativo aumento della esposizione delle persone e della vulnerabilità delle strutture.

I risultati di simulazioni numeriche elaborate negli anni e la conformazione stessa del bacino del Mediterraneo, evidenziano la differenza sostanziale con i maremoti che si originano negli oceani: i tempi di propagazione delle onde sono molto corti. A differenza del Pacifico e dell'Oceano Indiano, nel Mediterraneo la maggior parte delle possibili zone sorgente si trovano molto vicino alla costa ed il problema principale è quindi quello di poter dare l'allarme in brevissimo tempo (es. entro i primi 10 minuti). Da questo si deduce come il sistema di allertamento per l'area mediterranea deve necessariamente essere diverso da quello attivo nell'Oceano Pacifico, che costituisce comunque il modello di riferimento da seguire in questo settore.

(\*) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005.

L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005.

Infine, un elemento di fondamentale importanza da ricordare è che l'impatto del maremoto, così come di qualsiasi altro rischio, può essere mitigato non solo attraverso la costruzione di strutture istituzionali e legislative, ma soprattutto con il coinvolgimento e la diretta partecipazione dell'intera comunità sociale. Infatti un sistema di allertamento per la difesa dagli tsunami, oltre alla capacità della comunità scientifica di prevedere il possibile arrivo di un'onda, non può prescindere dalla consapevolezza del rischio da parte della popolazione e dalla conoscenza delle norme di comportamento da adottare in caso di emergenza.

#### *ATTIVITÀ DI PREVENZIONE*

Come per i terremoti, anche per il maremoto non è possibile sapere quando avverrà il prossimo: può verificarsi in qualsiasi momento. Sui maremoti sappiamo molte cose, ma nessuno è in grado di prevedere quando e dove si verificheranno.

Attualmente, nel Mediterraneo è in via di costruzione un sistema di allertamento internazionale, a cui partecipa anche l'Italia, ma in modo ancora sperimentale.

Solo per i maremoti causati da eventi sismici che si verificano lontano dalle coste italiane (come ad esempio nei mari della Grecia) l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale e il Dipartimento della Protezione Civile potranno avere il tempo per allertare la popolazione attraverso tv, radio e web.

È quindi importante conoscere bene le norme di comportamento, ricordando però che il rischio maremoto implica inevitabilmente la possibilità di falsi allarmi.

L'uso delle reti di monitoraggio, lo studio degli eventi del passato e dei modelli di propagazione delle onde sono solo alcune delle azioni che permettono di ridurre il rischio maremoto. Queste conoscenze contribuiscono inoltre a migliorare la pianificazione del territorio, a realizzare interventi di messa in sicurezza delle aree a rischio e a elaborare piani di emergenza.

Essere consapevoli e preparati è il modo migliore per prevenire e ridurre le conseguenze di un maremoto.

#### *I SISTEMI DI ALLERTAMENTO DA RISCHIO MAREMOTO.*

I sistemi di allertamento da rischio maremoto o Tsunami Warning System hanno la funzione di raccogliere, distribuire ed interpretare, in maniera continuativa, tutti i segnali sismici disponibili e i dati relativi al livello del mare per individuare l'eventuale esistenza e propagazione di un'onda di maremoto. In base alle informazioni acquisite, predispongono tempestivi e chiari avvisi di allertamento per l'area di loro competenza, condividono e scambiano dati e informazioni con altri centri di ricerca nazionali e internazionali.

I sistemi di allarme attualmente in uso nell'oceano Pacifico e nell'oceano Indiano per avvisare del formarsi di un maremoto sono basati su sensori collocati sul fondale marino che misurano le variazioni della colonna d'acqua e inviano l'allarme, attraverso boe galleggianti e satelliti, alle stazioni costiere.

Il primo sistema di allertamento di questo genere è stato attivato nell'area dell'Oceano Pacifico - Pacific Tsunami Warning System e costituisce il modello di riferimento in questo settore. Nato nel 1968, è coordinato dall'IOC – Intergovernmental Oceanographic Commission, l'ente istituito dall'Unesco nel 1960 per promuovere la cooperazione internazionale nell'ambito della ricerca e della tutela degli oceani e delle aree costiere.

In seguito al maremoto del sud-est asiatico del 26 dicembre 2004, l'IOC ha ricevuto il mandato di supportare anche tutti gli stati membri dell'Unesco che si affacciano sull'Oceano Indiano a costituire il proprio sistema di allertamento per i maremoti (IOTWS Indian Ocean Tsunami Warning System). Ha inoltre iniziato a coordinare il processo di progressiva istituzione di analoghi sistemi di allertamento nei Caraibi (Caribbean Sea and Adjacent

(\*) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005.

L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005.

Regions Tsunami Warning System) e nel Nord Est Atlantico, Mediterraneo e Mari collegati (NEAMTWS – North Eastern Atlantic & Mediterranean Tsunami Warning System).

### *IL RISCHIO MAREMOTO IN ITALIA*

Tutte le coste del Mediterraneo sono a rischio maremoto a causa dell'elevata sismicità e della presenza di numerosi vulcani attivi, emersi e sommersi. Negli ultimi mille anni, lungo le coste italiane, sono state documentate varie decine di maremoti, solo alcuni dei quali distruttivi.

Le aree costiere più colpite sono quelle della **Sicilia orientale**, della **Calabria**, della **Puglia** e dell'arcipelago delle **Eolie**. Tuttavia, maremoti di modesta entità si sono registrati anche lungo le **coste liguri, tirreniche e adriatiche**. Bisogna inoltre considerare che le coste italiane possono essere raggiunte da maremoti generati in aree del Mediterraneo lontane dal nostro Paese (ad es. a causa di un forte terremoto nelle acque della Grecia).

Il più antico maremoto italiano di cui si ha notizia, grazie alle descrizioni di Plinio il Giovane, è associato alla famosa eruzione del Vesuvio del 79 d.C. che distrusse Pompei ed Ercolano. Plinio riporta la notizia che il secondo giorno dell'eruzione un forte ritiro del mare nel golfo di Napoli lasciò in secca molti pesci sulla spiaggia. La descrizione è quella di un probabile debole maremoto che si è manifestato con il ritiro del mare e che non ha prodotto nessuna inondazione, o almeno non rilevante.

Tutte le coste del Mediterraneo, seppure in misura diversa, sono a rischio maremoto a causa dell'elevata sismicità e della presenza di numerosi vulcani attivi, emersi e sommersi.

Negli ultimi mille anni, lungo le coste italiane, sono state documentate varie decine di maremoti, solo alcuni dei quali distruttivi (1627, 1693, 1783, 1887, 1908).

Alcuni dei maremoti distruttivi avvenuti nel Mediterraneo hanno prodotto effetti anche lungo le coste italiane.

Il maremoto del 1783, in Calabria e Sicilia, fu prodotto da una frana, indotta dal terremoto. La frana si staccò dal versante di Monte Campalla (o Monte Paci), lungo la costa calabra tirrenica, nel territorio di Scilla (RC). A Scilla, gli abitanti, che dopo il terremoto si erano rifugiati sulla spiaggia, furono investiti dall'onda che produsse circa 1.500 vittime.

Il maremoto più disastroso degli ultimi 1000 anni in Italia è stato quello del 28 dicembre 1908: a seguito del terremoto nello Stretto di Messina (magnitudo Mw 7.1), le coste della Sicilia orientale e della Calabria furono devastate da onde che causarono gravissimi danni e raggiunsero un run-up (altezza massima raggiunta dall'acqua durante un maremoto, rispetto al livello del mare) di oltre 13 metri.

Il maremoto amplificò fortemente gli effetti del terremoto che l'aveva preceduto di alcuni minuti, devastando l'area costiera e producendo un gran numero di vittime. Terremoto e maremoto produssero circa 80mila vittime e, secondo alcune fonti, quelle legate al maremoto furono almeno 10mila.

Il più recente maremoto che ha colpito le coste italiane è stato quello indotto dalla frana della Sciara del Fuoco di Stromboli, del 30 dicembre 2002. L'onda di maremoto è stata avvertita nelle Isole Eolie, sulle coste della Sicilia Settentrionale, della Calabria tirrenica e fino alle coste salernitane della Campania.

Il maremoto ha determinato effetti significativi soltanto lungo le coste dell'isola di Stromboli, dove le onde hanno raggiunto le massime altezze. Valori di run-up prossimi ai 10 metri sono stati registrati nel settore nordorientale dell'isola, lungo le spiagge di Piscità e Ficogrande. Qui il maremoto ha prodotto l'inondazione della costa e delle parti più basse del villaggio di Stromboli, causando danni alle abitazioni.

(\*) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005.

L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005.

La tabella riporta l'elenco dei maremoti italiani di maggiore intensità. L'intensità è basata sulla scala Ambraseys-Sieberg da I a VI gradi.

ANNO	MESE	GIORNO	AREA	INTENSITÀ	CAUSA	EFFETTI DEL MAREMOTO
1169	Febbraio	4	Sicilia Orientale	IV	Terremoto	A Catania e Messina, ritiro del mare seguito da forte inondazione con danneggiamenti.
1627	Luglio	30	Gargano	V	Terremoto	Ritiro del mare, prosciugamento del Lago di Lesina. Inondazione a Manfredonia.
1693	Gennaio	11	Sicilia Orientale	V	Terremoto	Inondazione di tutta la costa orientale, maggiori danni a Augusta e Siracusa, vittime a Catania.
1783	Febbraio	5	Calabria tirrenica	IV	Terremoto	Forte ritiro del mare e inondazione nelle coste dello Stretto di Messina. Danni e qualche vittima.
1783	Febbraio	6	Calabria tirrenica	V	Frana da terremoto	Caduta in mare di parte di una montagna a Scilla. Onde 6-9m, gravi danni e 1500 vittime a Scilla.
1823	Marzo	5	Sicilia Settentrionale	IV	Terremoto	A Cefalù alcune grandi onde, barche trasportate a terra e distrutte.
1836	Aprile	25	Calabria Ionica	IV	Terremoto	A Rossano e Corigliano. Forte ritiro del mare e inondazione con danni a barche e capanne di pesca.
1905	Settembre	8	Calabria tirrenica	IV	Terremoto	Inondazioni fino a 30m a Pizzo, Scalea, Bivona, Tropea, con danni a barche e baracche sulla spiaggia.
1908	Dicembre	28	Stretto Messina	VI	Terremoto	Forte ritiro e inondazione dalla Sicilia orientale alla Calabria ionica. Onde fino a 13m. Distruzione, migliaia di vittime.

### **Rischio idrogeologico**

Nell'ambito dei rischi geologici che caratterizzano il nostro Paese, uno di quelli che comporta un maggior impatto socio-economico è il rischio idrogeologico; con questo termine si fa riferimento al rischio derivante dal verificarsi di eventi meteorici che inducono a tipologie di dissesto tra loro strettamente interconnesse, quali frane ed esondazioni. Le dimensioni del fenomeno vengono rese chiaramente da una panoramica di alcuni degli eventi che hanno interessato l'area italiana: 5.400 alluvioni e 11.000 frane negli ultimi 80 anni, 70.000 persone coinvolte e 30.000 miliardi di danni negli ultimi 20 anni.

In conseguenza dell'alto impatto causato da tali fenomeni e, in particolare, in seguito ai

(\*) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005.

L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005.

tragici eventi di Sarno (1998), si è dato avvio a un'analisi conoscitiva delle condizioni di rischio su tutto il territorio nazionale con lo scopo di giungere ad una sua mitigazione attraverso una politica congiunta di previsione e prevenzione.

Tale studio ha portato all'individuazione e perimetrazione, attraverso una metodologia qualitativa, dei comuni suddivisi per le varie regioni con diverso "livello di attenzione per il rischio idrogeologico" (molto elevato, elevato, medio, basso, non classificabile).

### *LE ATTIVITÀ DI PREVISIONE E PREVENZIONE*

Le calamità che hanno colpito il territorio italiano hanno insegnato che, per proteggere in modo efficiente la vita dei cittadini e l'integrità delle infrastrutture, occorre prevedere gli eventi possibili in un'area, individuando quali potrebbero essere i danni e le attività da porre in essere prima, durante e dopo un'emergenza: proprio per questo motivo le attività di previsione e prevenzione hanno acquisito maggiore rilievo rispetto a quanto avveniva in passato.

Nell'ambito del rischio idrogeologico, le attività di previsione e prevenzione si basano su un collegamento sempre più stretto tra protezione civile e il mondo della ricerca scientifica, con nuovi sistemi tecnologici di raccolta ed elaborazione delle informazioni, centri di elaborazione dei dati in grado di segnalare con il massimo anticipo possibile le probabilità che si verifichino eventi catastrofici, l'elaborazione di sofisticate ed efficienti cartografie di rischio, la promozione di strumenti normativi e tecnici per la prevenzione e mitigazione dei danni.

Le attività di **previsione** applicate al rischio idrogeologico, a differenza di quanto avviene per il rischio sismico e il rischio maremoto, consentono di stimare quali sono i fenomeni attesi, in particolar modo gli eventi meteorologici estremi. Per raggiungere questo obiettivo vengono utilizzati in maniera coordinata strumenti e tecniche sofisticate: la meteorologia applicata, le immagini satellitari, i radar meteorologici, i modelli idraulici, etc. Gli strumenti previsionali e le reti di monitoraggio consentono di mettere in atto un sistema di allertamento e sorveglianza in grado di attivare per tempo la macchina di protezione civile, nel caso di eventi previsti o in atto, la cui intensità stimata o misurata superi delle soglie di criticità prefissate. Il superamento di tali soglie porterà alla realizzazione delle attività previste nella pianificazione di emergenza e in particolare di quelle per la tutela dell'incolumità delle persone.

Sul territorio italiano è attivo un sistema di centri per la raccolta, il monitoraggio e la condivisione dei dati meteorologici, idrogeologici e idraulici. La rete di questi centri costituisce il Sistema nazionale di allertamento. La gestione del sistema di allerta nazionale è assicurata dal Dipartimento della Protezione Civile e dalla Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali, delle strutture regionali e dei Centri di Competenza. Ogni Regione stabilisce le procedure e le modalità di allertamento del proprio sistema di protezione civile ai diversi livelli, regionale, provinciale e comunale.

La **prevenzione** consiste, invece, nelle attività volte ad evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti a un'alluvione, una frana etc. Le attività di prevenzione sono quindi volte ad adottare provvedimenti finalizzati all'eliminazione o attenuazione degli effetti al suolo previsti. Gli interventi di tipo preventivo possono essere strutturali o non strutturali. I primi consistono in opere di sistemazione attiva o passiva, che mirano a ridurre la pericolosità dell'evento, abbassando la probabilità di accadimento oppure attenuandone l'impatto. Esempi di interventi strutturali sono gli argini, le vasche di laminazione, le sistemazioni idraulico-forestali, il consolidamento dei versanti, etc. Gli interventi non strutturali consistono in quelle azioni finalizzate alla riduzione del danno

(\*) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005.

L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005.

attraverso l'introduzione di vincoli che impediscano o limitino l'espansione urbanistica in aree a rischio, la pianificazione di emergenza, la realizzazione di sistemi di allertamento, la formazione e le esercitazioni di protezione civile.

Altrettanto importante, in una corretta strategia di prevenzione, è la necessità di una maggiore conoscenza e consapevolezza da parte dei cittadini sul rischio, su ciò che comporta e su quanto si può fare per ridurne gli effetti.

Tutte queste misure porterebbero, oltre che a un'effettiva mitigazione delle condizioni di rischio che attualmente si registrano nel nostro Paese, anche ad un recupero da parte delle comunità locali della coscienza civile e ambientale, che porti ogni privato cittadino ad acquisire la consapevolezza dei naturali processi che guidano l'evoluzione del territorio, requisito fondamentale per convivere correttamente anche con condizioni di rischio e per rendere efficace qualsiasi politica in favore dell'ambiente.

### *IL RISCHIO IDROGEOLOGICO IN ITALIA*

In Italia il dissesto idrogeologico è diffuso in modo capillare e rappresenta un problema di notevole importanza.

Tra i fattori naturali che predispongono il nostro territorio ai dissesti idrogeologici, rientra la sua conformazione geologica e geomorfologica, caratterizzata da un'orografia (distribuzione dei rilievi) complessa e bacini idrografici generalmente di piccole dimensioni, che sono quindi caratterizzati da tempi di risposta alle precipitazioni estremamente rapidi. Il tempo che intercorre tra l'inizio della pioggia e il manifestarsi della piena nel corso d'acqua può essere dunque molto breve. Eventi meteorologici localizzati e intensi combinati con queste caratteristiche del territorio possono dare luogo dunque a fenomeni violenti caratterizzati da cinematiche anche molto rapide (colate di fango e flash floods).

Il rischio idrogeologico è inoltre fortemente condizionato anche dall'azione dell'uomo. La densità della popolazione, la progressiva urbanizzazione, l'abbandono dei terreni montani, l'abusivismo edilizio, il continuo disboscamento, l'uso di tecniche agricole poco rispettose dell'ambiente e la mancata manutenzione dei versanti e dei corsi d'acqua hanno sicuramente aggravato il dissesto e messo ulteriormente in evidenza la fragilità del territorio italiano e aumentato l'esposizione ai fenomeni e quindi il rischio stesso.

Sono ben 6.633 i comuni italiani in cui sono presenti aree a rischio idrogeologico, l'82% del totale; oltre 6 milioni di cittadini si trovano ogni giorno in zone esposte al pericolo di frane o alluvioni.

Secondo il quadro che emerge da Ecosistema Rischio 2013, il dossier annuale di Legambiente e Dipartimento della Protezione Civile che ha monitorato le attività per la mitigazione del rischio idrogeologico di oltre 1.500 amministrazioni comunali italiane tra quelle in cui sono presenti zone esposte a maggiore pericolo, in ben 1.109 comuni (l'82% fra i 1.354 analizzati nell'indagine) sono presenti abitazioni in aree a rischio e in 779 amministrazioni (il 58% del campione) in tali zone sorgono impianti industriali. Nonostante le ripetute tragedie, anche nell'ultimo decennio sono state edificate nuove strutture in zone esposte a pericolo di frane e alluvioni (in 186 comuni fra quelli intervistati). Nel contempo, soltanto 55 amministrazioni hanno intrapreso azioni di delocalizzazione di abitazioni dalle aree esposte a maggiore pericolo e in appena 27 comuni si è provveduto a delocalizzare insediamenti industriali.

L'indagine Ecosistema rischio 2013 mette ancora una volta in luce quanto sia pesante nel nostro Paese l'urbanizzazione delle aree più fragili ed esposte a rischio: in 1.109 comuni (l'82% di quelli analizzati in Ecosistema rischio 2013) sono presenti abitazioni in aree golenali, in prossimità degli alvei e in aree a rischio frana, e nel 32% dei casi (439 comuni) in tali zone sono presenti addirittura interi quartieri.

Le amministrazioni comunali italiane sono ancora in ritardo nelle fondamentali attività di

(\*) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005.

L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005.

informazione rivolte alla popolazione: se i cittadini sono informati, se sanno cosa fare e dove andare durante una situazione di emergenza, e se non si espongono a rischi ulteriori, certamente la gestione dei momenti di criticità è facilitata. Soltanto il 35% dei comuni intervistati (472) ha affermato di aver organizzato iniziative dedicate all'informazione dei cittadini, mentre 432 comuni (il 32%) hanno confermato di aver realizzato esercitazioni per testare l'efficienza del sistema locale di protezione civile. Un ritardo particolarmente rilevante visto che i piani d'emergenza, per essere realmente efficaci, devono essere conosciuti dalla popolazione. Ancora in ritardo anche le attività finalizzate all'informazione dei cittadini (dichiarano di farle in 472 comuni), essenziali per preparare la popolazione ad affrontare situazioni di emergenza.

#### **4. CONTESTO ISTITUZIONALE:**

##### **• IL SERVIZIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE**

La protezione civile è l'insieme delle attività messe in campo per tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni che derivano dalle calamità: previsione e prevenzione dei rischi, soccorso delle popolazioni colpite, contrasto e superamento dell'emergenza e mitigazione del rischio. La protezione civile non è un compito assegnato a una singola amministrazione, ma è una funzione attribuita a un sistema complesso: il Servizio Nazionale della Protezione Civile.

##### ***COMPONENTI E STRUTTURE OPERATIVE***

Istituito con la legge n. 225/1992, il Servizio Nazionale ha come sue **componenti** le amministrazioni centrali dello Stato, le Regioni e le Province Autonome, le Province, i Comuni e le Comunità montane. Sono componenti anche tutti i soggetti coinvolti, a vario titolo, in attività di protezione civile: enti pubblici, istituti e gruppi di ricerca scientifica, istituzioni e organizzazioni anche private, cittadini e gruppi associati di volontariato civile, ordini e collegi professionali.

Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, le Forze Armate, le Forze di Polizia, il Corpo Forestale dello Stato, la Comunità scientifica, la Croce Rossa Italiana, le strutture del Servizio Sanitario Nazionale, le organizzazioni di volontariato, il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico costituiscono le **strutture operative**.

##### ***ATTIVITÀ DEL SERVIZIO NAZIONALE***

Il soccorso alla popolazione in emergenza è l'attività che identifica la funzione principale della protezione civile, anche se negli anni le competenze del Sistema si sono estese allo sviluppo della conoscenza dei rischi e alle azioni per evitare o ridurre al minimo i danni delle calamità.

La legge n. 225/1992 – che istituisce il Servizio Nazionale – definisce le attività di protezione civile: **previsione** e **prevenzione** dei rischi, **soccorso** alle popolazioni colpite, **contrasto** e **superamento** dell'emergenza, e **mitigazione** del rischio.

##### ***IN ORDINARIO***

Le componenti e strutture operative del Servizio Nazionale sono impegnate, per i diversi ambiti di competenza e responsabilità, in attività di previsione e nella programmazione di azioni di prevenzione e mitigazione del rischio.

In questo processo è centrale il coinvolgimento della comunità tecnico-scientifica, attraverso la rete dei Centri funzionali – che realizzano quotidianamente, a livello centrale e regionale, attività di previsione, monitoraggio, sorveglianza e allertamento – e dei Centri di competenza, strutture che svolgono ricerca o forniscono servizi di natura tecnico-scientifica per finalità di

(\*) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005.

L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005.

protezione civile. Comuni, Province e Prefetture si dedicano inoltre all'aggiornamento dei piani di emergenza, strumenti indispensabili di prevenzione, sulla base delle linee guida e agli indirizzi regionali e nazionali. Anche il **singolo cittadino**, in quanto componente del Servizio Nazionale, ha un ruolo di primo piano nelle attività di prevenzione dei rischi. Obiettivo delle attività ordinarie di **diffusione della conoscenza di protezione civile** e di **sensibilizzazione della popolazione** è proprio formare un cittadino più consapevole e preparato.

#### *IN EMERGENZA*

Quando un evento colpisce un territorio, il Sindaco – unica Autorità di protezione civile nell'ambito del Servizio Nazionale – ha il compito di assicurare i primi soccorsi alla popolazione, coordinando le strutture operative locali sulla base dei piani comunali di emergenza (evento di tipo “a”). Se i mezzi e le risorse a disposizione del Comune non sono sufficienti a fronteggiare l'emergenza, intervengono la Provincia, la Prefettura - Ufficio territoriale del Governo, e la Regione, che attivano le risorse disponibili sui territori di propria competenza (evento di tipo “b”).

Nelle situazioni più gravi, su richiesta del Governo regionale, subentra il livello nazionale, con la dichiarazione dello stato di emergenza (evento di tipo “c”): il coordinamento degli interventi viene assunto direttamente dal Presidente del Consiglio dei Ministri, che opera attraverso il Dipartimento della Protezione Civile. È in questi casi che il Servizio Nazionale viene impegnato in tutte le sue componenti e strutture operative.

#### *LEGISLAZIONE E DECENTRAMENTO*

Nel 1992 la legge n. 225 che istituisce il Servizio Nazionale affida al Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri un ruolo di indirizzo e coordinamento.

Dal 1998 inizia un percorso verso il decentramento dallo Stato ai Governi regionali e alle Autonomie locali, che coinvolge anche l'organizzazione del Servizio Nazionale. Il decreto legislativo n. 112, meglio conosciuto come “Decreto Bassanini”, trasferisce alcune competenze in materia di protezione civile dallo Stato centrale al territorio. Il Dipartimento mantiene funzioni di indirizzo e coordinamento, ma il coordinamento operativo in emergenza è riservato agli eventi di tipo c, per i quali viene dichiarato lo stato di emergenza sentito il Presidente della Regione interessata.

Nel 2001, con la legge Costituzionale n. 3 che modifica il titolo V della Costituzione si rafforza e si impone definitivamente nel nostro ordinamento il principio di sussidiarietà, già affermato con la legge Bassanini.

Il decentramento amministrativo trova la sua completa realizzazione: la protezione civile diventa materia di legislazione concorrente e quindi, nell'ambito di principi generali stabiliti da leggi dello Stato, di competenza regionale.

#### *LA RIFORMA DEL SERVIZIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE*

A vent'anni dalla sua nascita, il Servizio Nazionale della Protezione Civile viene riformato. Il decreto legge n. 59 del 15 maggio 2012 convertito nella legge n. 100 del 12 luglio 2012 modifica e integra la legge n. 225 del 1992, istitutiva del Servizio. Le attività della Protezione Civile vengono ricondotte al nucleo originario di competenze definito dalla legge n. 225/1992, dirette principalmente a fronteggiare le calamità e a rendere più incisivi gli interventi nella gestione delle emergenze. Viene ribadito il ruolo di indirizzo e coordinamento del Dipartimento della Protezione Civile delle attività delle diverse componenti e strutture operative del Servizio Nazionale.

La legge n. 100/2012 va a toccare – tra gli altri – alcuni temi chiave per tutto il sistema: la classificazione degli eventi calamitosi, le attività di protezione civile, la dichiarazione dello

(\*) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005.

L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005.

stato di emergenza e il potere d'ordinanza.

In questo senso, la legge ridefinisce la prima fase dell'emergenza, ponendo l'accento sul "fattore tempo". Viene specificato che i mezzi e i poteri straordinari per fronteggiare le calamità (eventi di tipo "c") vanno utilizzati per interventi temporali limitati e predefiniti.

Un anno dopo, la legge n. 119 del 15 ottobre 2013 modifica nuovamente la legge n. 225/1992 intervenendo sulla durata dello stato di emergenza, sugli ambiti di intervento delle ordinanze di protezione civile e sulla definizione delle risorse necessarie a far fronte alle emergenze.

### *LE ATTIVITA' DI PREVENZIONE*

Prevenire il possibile danno causato da un evento, qualunque esso sia, significa mettere in atto una serie di azioni che consentano di evitarlo o almeno di ridurre le conseguenze. Nel caso del terremoto, ad esempio, è possibile ridurre le sue conseguenze ma non annullare il rischio.

L'evento infatti, non è evitabile e la "pericolosità" di un territorio è una caratteristica fisica che non si può modificare. La prevenzione, o meglio la riduzione degli effetti di un evento calamitoso, si ottiene intervenendo sulle altre componenti del rischio: la predisposizione a subire il danno (vulnerabilità) e il valore di ciò che è esposto a un possibile terremoto (esposizione).

Una efficace politica di prevenzione è fatta di regole e norme, ma soprattutto è basata su un modello culturale nuovo nei confronti del territorio. La prevenzione, infatti, richiede un rapporto consapevole e responsabile dell'uomo con il territorio in cui vive. In questa attività di prevenzione due sono gli attori principali: le istituzioni e il cittadino, ciascuno dei quali svolge un ruolo importante e interagisce con l'altro.

Lo Stato, ma più in generale le istituzioni, agiscono in vari modi per aumentare la sicurezza della popolazione nei confronti dei rischi, attraverso:

- il miglioramento delle conoscenze sul fenomeno, il monitoraggio del territorio e la valutazione del pericolo a cui è esposto il patrimonio abitativo, la popolazione e i sistemi infrastrutturali;
- la riduzione di vulnerabilità ed esposizione con azioni indirette (prevenzione non strutturale) e azioni dirette (prevenzione strutturale);
- intervenendo sulla popolazione con una costante e incisiva azione di informazione e sensibilizzazione.

Un ruolo molto importante hanno inoltre le attività di studio e ricerca.

Nella generale definizione di prevenzione prevista dalla legge n. 225/1992, modificata dalla legge n. 100/2012, si esplicitano inoltre le singole attività volte a evitare o a ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi. Queste attività, definite "non strutturali", sono: l'allertamento, la pianificazione dell'emergenza, la formazione, la diffusione della conoscenza della protezione civile, l'informazione alla popolazione, l'applicazione della normativa tecnica e le esercitazioni.

- **IL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE**

Il volontariato di protezione civile nasce dalla volontà di uomini e donne di mettere a disposizione gratuitamente tempo ed energie per la salvaguardia della collettività e del territorio.

La fondamentale importanza del volontariato nel Sistema italiano, è riconosciuta a livello normativo dalla legge 225/1992, istitutiva del Servizio Nazionale di protezione civile, che lo colloca tra le componenti e le strutture operative del Sistema stesso.

Le grandi emergenze che hanno colpito l'Italia negli ultimi 50 anni, dall'alluvione di Firenze

(\*) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005.

L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005.

del 1966 ai terremoti del Friuli e dell'Irpinia, hanno portato ad un'evoluzione nella concezione del volontariato di protezione civile nel nostro Paese, nato come una vera e propria mobilitazione spontanea e individuale, ma che lo vede oggi come una realtà ben strutturata ed organizzata.

Infatti, i volontari di protezione civile prestano il loro servizio all'interno di Organizzazioni diffuse sull'intero territorio nazionale e articolate su vari livelli.

La Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 novembre 2012 consolida i risultati precedentemente acquisiti in materia di volontariato e individua i nuovi criteri di partecipazione alle attività di protezione civile e di iscrizione delle Organizzazioni agli elenchi del volontariato.

Attualmente, le organizzazioni che intendono partecipare alle attività di previsione, prevenzione e intervento in vista o in caso di eventi calamitosi e svolgere attività formative e addestrative nello stesso ambito devono essere iscritte nell'elenco nazionale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile, oggi costituito da:

- **elenco centrale** costituito da organizzazioni che per caratteristiche operative e diffusione, assumono particolare rilevanza in diretto raccordo con il Dipartimento della Protezione Civile in caso di eventi di rilievo nazionale;
- **elenchi territoriali** vigenti nelle Regioni e Province Autonome, costituiti da associazioni che intervengono ed operano in caso di attività ed eventi di rilievo regionale/locale.

Le organizzazioni di volontariato di protezione civile sono diverse per dimensioni, storia, approcci e specializzazioni. Affiancano le autorità di protezione civile in un'ampia gamma di attività, integrandosi con le altre componenti del sistema di protezione civile.

Il volontariato di protezione civile opera quotidianamente nell'ambito della previsione e della prevenzione dei rischi. In caso di calamità, interviene per prestare soccorso e assistenza alle popolazioni.

Il contributo di professionalità e competenze diverse è indispensabile soprattutto nelle grandi emergenze. Il mondo del volontariato di protezione civile presenta una vasta tipologia di specializzazioni e abbraccia molti campi.

Per citarne solo alcuni: il soccorso e l'assistenza sanitaria, l'antincendio boschivo, le telecomunicazioni, l'allestimento dei campi d'accoglienza, la tutela dei beni culturali.

Il volontariato di protezione civile è un mondo caratterizzato da una molteplicità di forme associative ben radicate sul territorio: Organizzazioni nazionali, associazioni locali, gruppi comunali. Le grandi organizzazioni nazionali si caratterizzano per la presenza di una struttura di coordinamento centrale e una rete di sezioni distribuite su tutto il territorio nazionale. Il loro interlocutore principale è rappresentato dal Dipartimento della Protezione Civile.

Le associazioni locali e i gruppi comunali, di piccole e medie dimensioni, sono espressione di uno specifico ambito territoriale. I gruppi comunali, in particolare, nascono con la partecipazione o sotto la spinta dell'amministrazione comunale, che ne disciplina con propria delibera la costituzione, l'organizzazione e la regolamentazione. Gli interlocutori principali di queste realtà associative sono i sistemi regionali di protezione civile.

Il ruolo insostituibile assunto oggi dal volontariato di protezione civile, sia come custode di ciascun territorio e forza civile di tutela della comunità, è universalmente riconosciuto. Tale ruolo è rafforzato con lo sviluppo, nell'ultimo decennio, di una cultura di Protezione Civile, intesa non più soltanto come soccorso ma principalmente, come attività di previsione e prevenzione delle calamità.

Nel nostro Paese, il volontariato di protezione civile rappresenta oggi una delle componenti

(\*) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005.

L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005.

vitali del Sistema: una risorsa attiva con più di 1.000.000 membri provenienti da tutto il territorio e più di 4.000 Organizzazioni iscritte nell'elenco Nazionale.

- **IL DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE**

Il Dipartimento della Protezione Civile è una struttura della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Nasce nel 1982 per dotare il Paese di un organismo capace di mobilitare e coordinare tutte le risorse nazionali utili ad assicurare assistenza alla popolazione in caso di grave emergenza. Il drammatico ritardo dei soccorsi e all'assenza di coordinamento che avevano caratterizzato la gestione del terremoto in Irpinia del 1980 avevano, infatti, evidenziato la necessità di istituire una struttura che si occupasse in maniera permanente di protezione civile.

Con la legge n. 225 del 1992 il Dipartimento diventa il punto di raccordo del Servizio Nazionale della protezione civile, con compiti di indirizzo, promozione e coordinamento dell'intero sistema.

Il Dipartimento, operando in stretto raccordo con le Regioni e le Province autonome, si occupa di tutte le attività volte alla previsione e alla prevenzione dei rischi, al soccorso e all'assistenza delle popolazioni colpite da calamità, al contrasto e al superamento dell'emergenza.

Attraverso gli Organi collegiali del Servizio Nazionale - Comitato paritetico Stato-Regioni-Enti locali, Commissione nazionale per la previsione e prevenzione dei grandi rischi, Comitato operativo della protezione civile – il Dipartimento mantiene rapporti costanti con tutte le componenti e strutture operative nazionali per garantire le diverse attività previste dalla legge n. 225 del 1992.

Con i propri Uffici tecnici - che operano in stretto raccordo con le strutture di protezione civile delle Regioni e Province Autonome - e con il supporto dei Centri di Competenza, il Dipartimento si occupa quotidianamente di previsione e prevenzione dei rischi naturali e antropici.

Il Dipartimento ha, inoltre, un ruolo importante per l'indirizzo e coordinamento delle attività di pianificazione di emergenza realizzate dalle istituzioni territoriali e per la promozione e organizzazione di esercitazioni di protezione civile, utili a testare modelli organizzativi e procedure operative.

Tra le competenze attribuite al Dipartimento c'è il sostegno al volontariato di protezione civile, così come specificamente previsto dal DPR n. 194 del 2001, il supporto alle attività di formazione per i diversi operatori del sistema, la promozione di iniziative per la diffusione della conoscenza della protezione civile e per l'informazione alla popolazione.

È inoltre compito del Dipartimento coordinare le prime attività di risposta a calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, devono essere fronteggiati, con immediatezza d'intervento, con mezzi e poteri straordinari. Con la dichiarazione dello stato di emergenza nazionale da parte del Consiglio dei Ministri, spetta al Capo del Dipartimento della Protezione Civile emanare le ordinanze che disciplinano i primi interventi da realizzare.

Il Dipartimento della Protezione civile è articolato, a seguito del Decreto del Segretario Generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 10 agosto 2016, in 8 Uffici di livello generale, articolati complessivamente in 37 Servizi.

## **5. ALBERO DEI PROBLEMI**

Il progetto "Io non rischio" si colloca nell'ambito delle attività di prevenzione non strutturale che la legge n. 225/1992 attribuisce al Servizio nazionale della protezione civile. L'idea che sta alla base dell'iniziativa nasce dall'esigenza di informare in modo capillare i cittadini italiani riguardo ai rischi che insistono nei nostri territori e di come poter essere essi stessi

(\*) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005.

L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005.

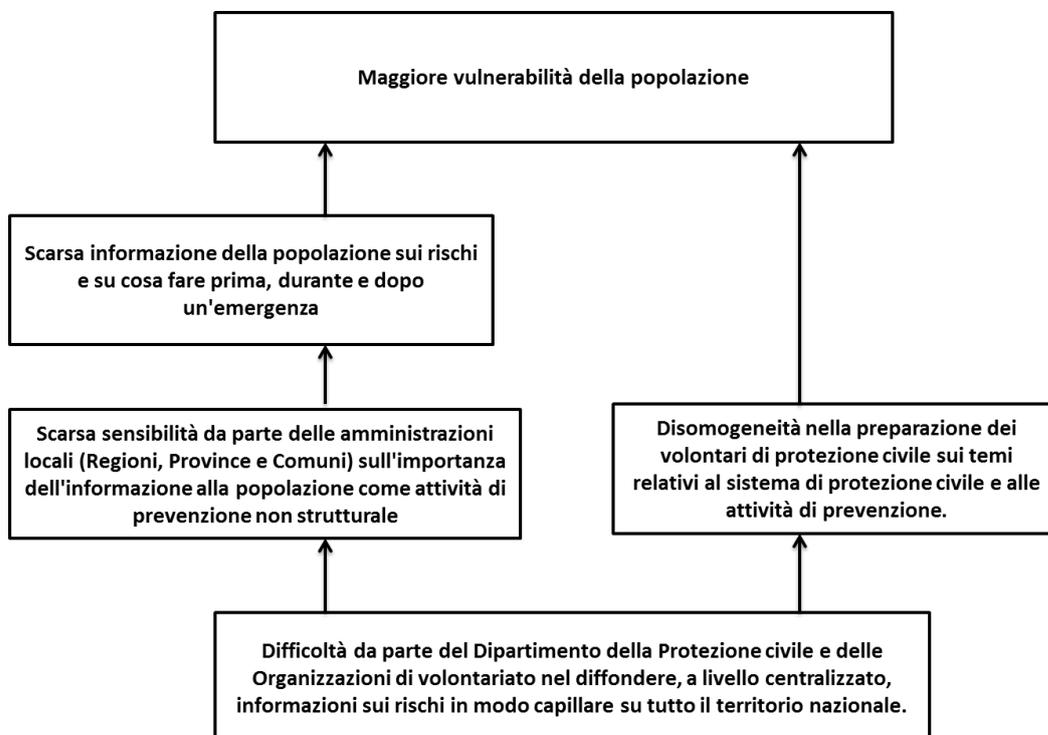
protagonisti attivi del sistema attuando accorgimenti e misure volte alla riduzione della vulnerabilità di ciascuno al rischio.

Partendo da questo presupposto, il primo problema da risolvere è stato quello di individuare le modalità per raggiungere il maggior numero di cittadini: per questo si è scelto di coinvolgere il volontariato che opera sui territori, appositamente formato, in una attività di diffusione delle buone pratiche di protezione civile.

Questa attività di comunicazione, che in ordinario è in capo alle amministrazioni comunali, spesso infatti non viene adeguatamente realizzata in tutti i Comuni italiani anche a causa, a volte, di mancanza di risorse e mezzi a disposizione. In ogni caso la frammentazione di iniziative locali comporta la diffusione di un messaggio che può apparire non omogeneo e coordinato, ingenerando nel pubblico confusione e fatalismo.

Una non corretta informazione sulle buone pratiche di autoprotezione dai rischi aumenta l'incidenza complessiva del rischio su un territorio ( $\text{Rischio} = \text{Pericolosità} \times \text{Vulnerabilità} \times \text{Esposizione}$ ) e rende più complessi eventuali interventi in caso di emergenza. Inoltre, il radicamento di una cultura dei rischi che insistono sul territorio e della nozione di riduzione del rischio in termini di prevenzione, preparazione e pianificazione – anche e soprattutto tra gli operatori dell'informazione – può fare una grande differenza nella gestione di un'emergenza e nella reazione di una comunità colpita, investendo ogni cittadino di un ruolo attivo anziché di quello meramente passivo di beneficiario di interventi decisi e messi in campo da altri.

Dopo cinque anni di esperienza si evince inoltre che la maggior parte dei contatti si raggiungono direttamente in piazza mentre un numero esiguo di cittadini si informa online. Questo dato non favorisce l'evolversi dell'iniziativa che dovrebbe diventare – sempre di più – una campagna permanente di prevenzione dei rischi.



(\*) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005.

L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005.

## **6. LA CAMPAGNA “IO NON RISCHIO” – dal 2011 ad oggi**

### *Come nasce*

L’iniziativa nasce dall’idea di promuovere una campagna di comunicazione nazionale sulle buone pratiche di protezione civile.

L’Italia è un Paese esposto a molti rischi naturali, e questo è un fatto. Ma è altrettanto vero che la vulnerabilità individuale a questi rischi può essere sensibilmente ridotta attraverso la conoscenza del problema, la consapevolezza delle possibili conseguenze e l’adozione di alcuni semplici accorgimenti. E attraverso conoscenza, consapevolezza e buone pratiche poter dire, appunto: “Io non rischio”.

Il sistema più efficace per difendersi da un rischio è infatti conoscerlo. Questo tipo di conoscenza, per essere realmente utile, di solito comporta un livello di approfondimento che difficilmente può essere comunicato con un semplice spot radiofonico o televisivo.

L’approccio ideale quindi per un cittadino, sarebbe poter parlare con qualcuno che condivide gli stessi problemi e capace di raccontargli tutto quello che occorre sapere sul terremoto, sul maremoto o su qualsiasi altro rischio, incontrandolo direttamente nella piazza della sua città.

Ecco che attori principali del progetto diventano i volontari di protezione civile, cittadini attivi consapevoli dei rischi che gravano sul territorio in cui vivono e svolgono il proprio servizio, e quindi riconosciuti dalle Istituzioni locali e dagli stessi cittadini.

Il progetto nasce infatti da una proposta dell’Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze (ANPAS) subito sposata dal Dipartimento della Protezione Civile e successivamente realizzata in collaborazione con l’INGV - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e ReLUIS - Consorzio della Rete dei Laboratori Universitari di Ingegneria Sismica.

### *Come si svolge*

La campagna “Io non rischio” prevede principalmente due fasi di realizzazione: una prima fase in cui tutti i volontari coinvolti seguono un percorso di formazione, ed una seconda fase, di concreta realizzazione del progetto, con l’organizzazione di un fine settimana di sensibilizzazione in “piazza” nei Comuni che hanno aderito all’iniziativa. Durante le giornate in piazza, i volontari, appositamente formati, incontrano i cittadini per sensibilizzarli sulle tematiche di prevenzione dai rischi e distribuiscono loro i materiali informativi.

Ogni processo di comunicazione, informazione o educazione è necessariamente un processo a cascata. A scuola, come sul lavoro, siamo stati tutti formati da persone che, a loro volta, sono state formate da altre persone. E’ sembrato pertanto del tutto naturale utilizzare questo processo anche nella formazione dei volontari e, di conseguenza, nella comunicazione finale con i cittadini.

Nelle precedenti edizioni della campagna, dal 2011 al 2014, ogni associazione locale individuava quindici volontari che avrebbero incontrato i cittadini in piazza nei giorni della campagna. Tra questi, l’associazione ne sceglieva tre che partecipavano alle giornate di formazione organizzate dai promotori dell’iniziativa sui temi del rischio e della comunicazione. A loro volta, i tre volontari, formati direttamente da tecnici e professionisti della comunicazione del rischio, avevano il compito di trasmettere le conoscenze acquisite agli altri dodici colleghi, diventando a tutti gli effetti dei volontari formatori.

Alla fine del processo, per essere certi che tra tutti ci fosse omogeneità nel livello di conoscenze, venivano organizzate delle giornate di “refresh”: una sorta di ripasso dei contenuti appresi in cui ogni partecipante era chiamato a esercitarsi anche attraverso delle

(\*) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005.

L’originale informatico è stato predisposto e conservato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile in conformità alle regole tecniche di cui all’art. 71 del D.Lgs 82/2005.

simulazioni pratiche dello svolgimento della campagna in piazza. Dopodiché, tutti i volontari formati erano pronti a incontrare i cittadini.

A partire dall'edizione 2015, invece, in considerazione della continua crescita della Campagna, si è ritenuto opportuno introdurre un nuovo modello formativo, più confacente agli obiettivi e in grado di accelerare il processo organizzativo sul territorio.

Tale modello ha previsto, nello specifico, l'individuazione di circa 140 "volontari formatori" a livello nazionale (73 nel 2015 e 69 nel 2016), afferenti a 5 macro aree geografiche (nord, centro, sud, Sicilia e Sardegna), che, secondo un processo a cascata, hanno avuto il compito di formare a livello territoriale tutti i nuovi volontari coinvolti nella campagna a prescindere dall'Organizzazione di appartenenza.

#### *Processo formativo e convention – edizione 2016*

I 69 volontari formatori individuati per l'anno 2016, integrati a quelli già selezionati nella scorsa edizione, sono stati impegnati, nella settimana dal 4 al 9 aprile 2016 in una attività di formazione generale che si è svolta a Roma, per un totale di circa 40 ore di formazione, secondo un programma che ha riguardato tutti i temi della campagna.

Al termine del nuovo processo formativo, quindi, è stato definito un unico profilo di formatore, formato su ogni aspetto della campagna che si svolgerà il 15-16 ottobre 2016, sui temi del rischio terremoto, maremoto e alluvione e con a disposizione gli strumenti necessari per realizzare un efficace percorso di formazione a cascata.

I volontari formatori hanno avuto, quindi, il compito di organizzare e realizzare la formazione a cascata con i volontari delle diverse Associazioni di volontariato che parteciperanno alla campagna, nell'ambito dell'Area territoriale di riferimento. Al fine di facilitare l'organizzazione dell'attività di formazione a cascata, e per omogeneizzare i contenuti da trasmettere, è stato fornito a ciascun formatore un apposito kit con i materiali e gli strumenti da utilizzare.

I volontari formatori, suddivisi in coppie/triplette su base territoriale, si sono occupati della formazione dei volontari delle nuove piazze che parteciperanno per la prima volta alla Campagna e delle piazze vecchie che hanno chiesto di cambiare il rischio trattato.

Pertanto, la formazione a cascata è stata realizzata e completata tra il mese di maggio e quello di settembre 2016 e ha previsto i seguenti momenti:

- Attività di **formazione** sulle tematiche generali della campagna e sul rischio specifico per ciascuna piazza (terremoto, maremoto o alluvione).
- Attività di **refresh** finalizzata alla verifica della preparazione dei volontari e all'approfondimento di alcune tematiche attraverso la simulazione della campagna in piazza

Infine, nel mese di settembre, tutte le piazze sono state chiamate a partecipare ad una "**convention**" realizzata a cura del Dipartimento della Protezione civile e degli enti partner su tutto il territorio italiano con il supporto delle Regioni in cui si svolgerà l'iniziativa.

La convention si pone come importante momento di incontro e di confronto sia con le piazze vecchie che con le piazze nuove, ed è finalizzata a dare un'ulteriore spinta motivazionale ai volontari che realizzeranno la piazza.

Nell'ambito delle convention, quindi, sono previsti sia momenti in plenaria, utili per discutere di eventuali dubbi in merito alle questioni logistiche o ad alcuni aspetti specifici legati all'organizzazione della piazza, sia momenti di "gioco" che hanno lo scopo di stimolare i

(\*) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005.

L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005.

partecipanti al dialogo. La convention è principalmente un'esperienza ingaggiante, capace di favorire un impatto emozionale sia in termini individuali che collettivi.

Nell'edizione 2016 sono state realizzate 13 convention in altrettante località distribuite opportunamente su tutto il territorio italiano, con un numero medio di partecipanti di circa 150 volontari per un totale di più di 2000 volontari coinvolti.

### *Le precedenti edizioni*

“Io non rischio” nasce nel 2011 con la campagna “Io non rischio: Terremoto”. La prima edizione, incentrata esclusivamente sul rischio sismico, si è svolta in 9 piazze di 6 Regioni italiane (Sicilia, Calabria, Puglia, Campania, Basilicata e Toscana).

Nel corso degli anni, la campagna sul rischio sismico ha visto un aumento esponenziale del numero di piazze coinvolte, fino ad arrivare a più di 200 piazze nel 2014 distribuite su quasi tutto il territorio nazionale.

La prima edizione della campagna “Io non rischio: Maremoto” si è svolta, invece, in via sperimentale nella Provincia di Salerno nei quattro fine settimana di ottobre 2013 e ha coinvolto 28 comuni costieri esposti al rischio maremoto. La campagna è stata realizzata in modalità itinerante: ogni fine settimana di ottobre è stata realizzata in contemporanea nelle piazze di sette/otto comuni costieri. Solo nel comune di Salerno si è svolta tutti i fine settimana.

Sono stati coinvolti circa 300 volontari di gruppi comunali e associazioni regionali di protezione civile della Campania e delle sezioni locali di sette organizzazioni nazionali. A supporto delle attività dei volontari, la Regione Campania ha inoltre messo a disposizione un camper allestito con il logo e i colori dell'iniziativa, che ha fatto tappa nei porti e nelle piazze.

L'iniziativa è stata realizzata nell'ambito del progetto Twist - Tidal Wave In Southern Tyrrhenian Sea, finanziato dalla Commissione Europea.

Nel 2014 la campagna sul rischio maremoto è stata invece realizzata, contestualmente con quella sul rischio sismico, in circa 20 piazze delle Regioni Puglia, Calabria, Campania e Sicilia.

Nel mese di ottobre 2014 è stata sperimentata anche la prima edizione della campagna “Io non rischio: Alluvione”. L'iniziativa è stata realizzata in 11 piazze di 11 diverse Regioni (Liguria, Piemonte, Umbria, Campania, Marche, Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, Veneto, Calabria e Sicilia) e sono state coinvolte sia Organizzazioni nazionali che associazioni locali e gruppi comunali. Contemporaneamente nelle altre piazze si è svolta la campagna sul rischio sismico e sul rischio maremoto.

L'edizione 2015 di “Io non rischio” ha riguardato tre rischi: terremoto, maremoto e alluvione e si è svolta il 17 e 18 ottobre 2015 nelle piazze di oltre 390 comuni italiani in tutta Italia con il coinvolgimento di oltre 4.000 volontari delle sezioni locali di 25 organizzazioni nazionali di volontariato di protezione civile, gruppi comunali e associazioni locali.

(\*) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005.

L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005.

Di seguito si riportano alcuni dati riepilogativi delle precedenti edizioni della campagna:

<b>Io non rischio</b>					
<b>Edizione</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>
<b>Piazze</b>	9	101	208	220	401
<b>Regioni</b>	6 Regioni del cento-sud	18 Regioni, 1 Provincia autonoma	18 Regioni, 1 Provincia Autonoma	18 Regioni, 1 Province Autonome	18 Regioni, 1 Province Autonome
<b>Volontari</b>	150 volontari Anpas	1500 volontari di 12 Organizzazioni	3000 volontari di 14 Organizzazioni + associazioni locali e gruppi comunali	5000 volontari di 21 Organizzazioni di volontariato nazionali + associazioni locali e gruppi comunali	4.000 volontari di 25 organizzazioni nazionali di volontariato di protezione civile, gruppi comunali e associazioni locali
<b>Rischio</b>	Terremoto	Terremoto	Terremoto e maremoto	Terremoto, maremoto e alluvione	Terremoto, maremoto e alluvione
<b>Materiali Informativi</b>	Comunicati stampa, Pieghevole, scheda, questionario e pannelli	Si aggiungono totem, locandina, sito web, social per la formazione con blog, e-mail, contact center	Si aggiungono social network (facebook, twitter, instagram)	Si aggiunge lo spot della campagna	Si aggiunge il tweetstorm

### *L'edizione 2016*

L'edizione 2016 di "Io non rischio" riprenderà i tre rischi: terremoto, maremoto e alluvione e si svolgerà il 15 e 16 ottobre 2016 nelle piazze di circa 650 comuni italiani in tutta Italia. Di seguito si riporta uno schema riepilogativo del numero di piazze previste suddivise per tipologia di rischio:

(\*) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005.

L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005.

RISCHIO	N. PIAZZE
TERREMOTO	73
TERREMOTO/MAREMOTO	252
ALLUVIONE	334
<b>TOTALI</b>	<b>659</b>

A fine 2016 saranno stati formati quasi 7.000 volontari e distribuiti più di 400.000 prodotti di comunicazione alla popolazione che partecipa alla campagna.

Sono coinvolte infatti nella campagna 27 Organizzazioni nazionali di volontariato, oltre alle Associazioni Locali e Gruppi Comunali di numerose Regioni italiane. Da quest'anno l'iniziativa è comunque presente a vario titolo in tutte le Regioni italiane.

Nei prossimi anni l'iniziativa verrà progressivamente attivata per tutti i rischi naturali e antropici che interessano il nostro territorio nazionale.

#### *Strumenti di comunicazione della campagna "Io non rischio"*

Per la realizzazione della campagna "Io non rischio" vengono impiegati in piazza i seguenti strumenti di comunicazione:

**Gazebo.** Nel weekend dedicato alla campagna vengono allestiti degli stand informativi nelle piazze dei comuni interessati. I volontari distribuiscono i materiali informativi, specifici per ciascun rischio trattato, e rispondono alle domande dei cittadini sulle possibili azioni da fare per ridurre il rischio.

**Totem/Tenda alluvione.** Al centro dell'allestimento di ogni piazza di "Io non rischio" c'è un'installazione pensata per facilitare l'approccio dei volontari con i cittadini: per il rischio terremoto/maremoto è stato ideato un "totem" composto da scatoloni sovrapposti, colorati e illustrati, che contiene giochi e interazioni sul rischio sismico, mentre per il rischio alluvione è prevista una "tenda" che riporta in maniera grafica le indicazioni su cosa fare prima durante e dopo un'alluvione.

**Pieghevole.** Spiega in termini semplici cosa deve sapere il cittadino per imparare a prevenire e ridurre i danni dei rischi e cosa può fare da solo, fin da subito.

**Scheda.** Contiene informazioni utili per tutta la famiglia sui comportamenti da adottare durante e subito dopo un evento calamitoso. La scheda può essere conservata e anche appesa. Sono stati inoltre realizzati altri strumenti di comunicazione e monitoraggio della campagna messi a disposizione dei cittadini per ulteriori approfondimenti in merito ai temi trattati:

**Sito internet:** [www.iononrischio.it](http://www.iononrischio.it) è il sito ufficiale della campagna "Io non rischio - buone pratiche di protezione civile". Descrive la filosofia dell'iniziativa e riporta l'elenco delle organizzazioni di volontariato coinvolte nella campagna e la mappa dei comuni interessati. La sezione "Sei preparato?" contiene i materiali informativi su cosa sapere e cosa fare prima, durante e dopo un terremoto, un maremoto e un'alluvione.

(\*) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005.

L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005.

**Comunicati stampa:** per garantire la visibilità della campagna sui media, l'Ufficio Stampa richiede ogni anno il supporto della Rai, attraverso il Segretariato Sociale e/o le testate regionali TGR. Un primo comunicato di lancio dell'iniziativa viene diffuso almeno a un mese dal fine settimana dedicato alle piazze "Io non rischio", mentre si predispone un modello di comunicato condiviso che viene messo a disposizione di tutte le organizzazioni di volontariato coinvolto per informare i media locali sul territorio.

**Conferenza stampa:** nei giorni immediatamente precedenti alla campagna una conferenza stampa di presentazione presso la sede del Dipartimento viene organizzata, alla presenza del Capo Dipartimento della Protezione Civile e dei vertici dei principali partner della campagna.

**Contact Center del Dipartimento della Protezione Civile.** Il Contact Center è il canale di comunicazione del Dipartimento per dare informazioni o ricevere segnalazioni dai cittadini. Il Contact Center è integrato nella campagna "Io non rischio" per dare risposte ai cittadini che inviano richieste all'indirizzo [info@iononrischio.it](mailto:info@iononrischio.it), soprattutto nei giorni di svolgimento della campagna. A conclusione di ogni edizione della campagna, il Contact Center è, inoltre, impiegato nelle attività di monitoraggio, ricontattando i cittadini che hanno accettato di lasciare il proprio recapito durante le giornate in piazza. Gli esiti del monitoraggio della campagna 2015 hanno dimostrato che i cittadini hanno recepito le informazioni fornite dai volontari e, hanno condiviso a loro volta le buone pratiche di protezione civile e le misure di autoprotezione.

**Social network.** Facebook, Twitter, Youtube e Instagram sono integrati nella campagna e sono usati come piazze virtuali per la diffusione delle buone pratiche di protezione civile tutto l'anno. Inoltre sono utilizzati per rilanciare i contenuti del sito [www.iononrischio.it](http://www.iononrischio.it) e per dare visibilità alla campagna. In particolare l'account Instagram (@Io\_Non\_Rischio) è popolato di foto e contenuti immagine sulle buone pratiche di protezione civile; Youtube ha due diversi canali, uno dedicato alla formazione dei volontari (Io non rischio formazione) e uno rivolto a tutti i cittadini (io non rischio campagna nazionale).

**Foto e video.** La campagna è documentata in tutte le sue fasi (dalla formazione dei volontari alle giornate in piazza) con foto e video: è un modo importante per valorizzare il lavoro svolto e testimoniare il coinvolgimento dei cittadini. Foto e video vengono rilanciati sul sito [www.iononrischio.it](http://www.iononrischio.it), e sui canali social.

**Mappe Interattive.** Sul sito [www.iononrischio.it](http://www.iononrischio.it) sono state realizzate una serie di mappe interattive che consentono di ottenere informazioni più dettagliate sui rischi che insistono sullo specifico territorio. La sezione "Mappe Interattive" contiene le mappe sui terremoti e maremoti realizzate da INGV e quelle sulle alluvioni realizzate da INGV in collaborazione con CNR Irpi. Nella pagina dedicata al rischio sismico una prima mappa permette di navigare il territorio italiano in base alla sismicità recente, una riguarda i terremoti del passato, un'altra la storia sismica dei comuni italiani e un'ultima a pericolosità sismica. Anche per il rischio maremoto è presente una mappa sui forti maremoti del passato, mentre per il rischio alluvione è possibile consultare una mappa che presenta gli eventi che hanno causato danni alla popolazione e la loro distribuzione regionale.

**Spot.** Nei giorni precedenti alla campagna un breve spot video, realizzato con le risorse interne al Dipartimento della Protezione civile, è stato proiettato all'interno del circuito di Trenitalia in tutte le principali stazioni ferroviarie italiane. Il video-spot è stato anche

(\* ) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005.

L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005.

pubblicato su YouTube e messo a disposizione delle emittenti locali. Una versione audio dello spot è stata realizzata per essere diffuso via radio. È in programma la realizzazione di uno spot istituzionale che possa rientrare nella pianificazione editoriale degli spazi garantiti sulle testate della RAI ai contenuti di pubblica utilità.

#### *LA COMUNICAZIONE IN PIAZZA*

Nei weekend dedicati alla campagna vengono allestiti dei gazebo informativi nelle piazze dei comuni interessati. I volontari illustrano ai cittadini i materiali informativi e rispondono alle loro domande sulle possibili azioni da fare per ridurre il rischio. Tutte le informazioni da comunicare in piazza, infatti, sono presenti nel pieghevole e nella scheda forniti ai volontari come sussidio per l'attività informativa.

Per la campagna "Io non rischio Terremoto", inoltre, al centro dell'allestimento della piazza c'è un totem: un'installazione composta da scatoloni sovrapposti, colorati e illustrati, che contiene giochi e interazioni sul rischio sismico, per facilitare la comunicazione tra volontari e cittadini. Per la campagna "Io non rischio Alluvione" in piazza viene allestita una tenda che rappresenta gocce di pioggia con suggerimenti, domande e risposte, informazioni sul rischio alluvione. Per tutti i rischi l'allestimento tipico prevede anche una linea del tempo che rappresenta gli eventi che in passato hanno colpito la località in cui si svolge la campagna.

#### *AREA COMUNICAZIONE E STAMPA*

Negli anni la campagna "Io non rischio" è cresciuta – oltre che nelle piazze – anche sui social media e sul web.

Il sito [www.iononrischio.it](http://www.iononrischio.it) tra il 1° gennaio 2016 al 10 ottobre 2016 ha registrato 83.892 visitatori, 116.232 visite e 338.175 visualizzazioni di pagina.

#### Nei giorni della campagna

Durante i giorni dell'edizione 2015 della campagna "Io non rischio", il 17 e 18 ottobre 2015, gli accessi rilevati sono stati:

- 3.322 utenti
- 4.067 visite
- 16.339 visualizzazioni di pagina

Le sezioni più lette del sito [www.iononrischio.it](http://www.iononrischio.it) sono: la sezione dedicata alle piazze dove si svolge la campagna, la pagina di news e multimedia e la sezione delle norme di comportamento.

Nei giorni che precedono la campagna e in quelli in cui "Io non rischio" prende vita nelle piazze italiane, i media nazionali e locali (tradizionali e online) dedicano ampio spazio all'iniziativa. Negli anni 2013, 2014 e 2015 sono stati dedicati alla campagna "Io non rischio":

- Oltre 120 lanci di agenzia
- Oltre 900 articoli sulla stampa locale e nazionale
- Oltre 70 servizi televisivi
- Oltre 30 servizi radiofonici

#### *SOCIAL MEDIA*

Facebook, Twitter, Youtube e Instagram sono integrati nella campagna e sono usati come

(\*) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005.

L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005.

piazze virtuali per la diffusione delle buone pratiche di protezione civile tutto l'anno. Inoltre sono utilizzati per rilanciare i contenuti del sito [www.iononrischio.it](http://www.iononrischio.it) e per dare visibilità alla campagna.

La pagina Facebook Io non rischio (@iononrischio) conta oltre 10mila "mi piace"; l'account Twitter 1.974 follower; l'account Instagram oltre 700 follower, il canale Youtube circa 30mila visualizzazioni.

## **MONITORAGGIO**

### Interviste telefoniche ai cittadini

Per analizzare i punti di forza e di debolezza della campagna e capirne l'efficacia, sono state realizzate alcune interviste telefoniche da parte degli operatori del Contact Center del Dipartimento della Protezione Civile a tutti i cittadini che in piazza hanno espresso il consenso ad essere ricontattati. Per quanto riguarda l'edizione 2015, su **3.314 cittadini** persone che hanno dato la propria disponibilità ad essere ricontattate, si sono rese disponibili per l'intervista 732 persone

Tra i dati da sottolineare: il 60% dei cittadini è venuto a conoscenza della campagna scendendo in piazza; le norme di comportamento sui tre rischi sono ben conosciute. Per il rischio terremoto: il 2% ritiene che ci siano zone non sismiche in Italia (la Sardegna e dalla Pianura Padana in su), per il rischio maremoto: il 13% pensa che dopo un maremoto sia importante chiamare al telefono tutti i conoscenti per assicurarsi delle loro condizioni di salute, per il rischio alluvione: il 17% ritiene che allo stato attuale delle conoscenze non è possibile prevedere un'alluvione. Dopo la campagna, il 55% dichiara di essersi informato sul piano di protezione civile del suo Comune e un 30% dice che ne era già a conoscenza. Il giudizio nei confronti della campagna va da 8 a 10, il 40% chiede che venga fatta più pubblicità, il 39% vorrebbe che la campagna fosse fatta non solo nelle piazze ma anche nelle scuole e nelle aziende, il 28% vorrebbe iniziative ad hoc per bambini.

### Osservazione in piazza

Per monitorare l'andamento della campagna, personale del Dipartimento, ANPAS, INGV, ReLUIS e di altri partner della campagna si è recato nelle piazze dei Comuni durante i weekend della campagna e ha compilato una griglia di osservazione. Da quest'anno anche i 73 volontari formatori saranno coinvolti in tale attività di monitoraggio. Nelle edizioni precedenti è emerso, in generale, un coinvolgimento positivo dei cittadini e un giudizio favorevole nei confronti di come è stata realizzata. Punto di forza della manifestazione che viene sottolineato è lo spirito con cui i volontari partecipano alla campagna, perché molto motivati e capaci di fornire informazioni utili ai cittadini. Gli osservatori sottolineano come in alcuni casi le informazioni vengano trasmesse senza approfondimenti. Viene giudicato in modo molto positivo aver messo a disposizione dei cittadini il piano comunale, soprattutto quando accompagnato da una spiegazione da parte di volontari ben formati.

Viene sottolineata qualche criticità rispetto alla scelta poco efficace delle location da parte di alcune associazioni e al conseguente scarso afflusso di cittadini. Inoltre, in alcuni casi viene riscontrato un atteggiamento di diffidenza da parte dei cittadini, legato al timore che la campagna sia legata a una richiesta di fondi. Lo stesso atteggiamento viene manifestato in alcune piazze nei confronti dei dati da fornire al Contact center. Gli osservatori evidenziano come in alcune piazze venga fatto semplice volantaggio da parte dei volontari.

Un altro aspetto che raccoglie alcune osservazioni critiche è l'allestimento, per la scarsa riconoscibilità del gazebo. In alcune piazze i volontari lamentano la scarsa pubblicità dell'iniziativa, la poca attenzione da parte dei quotidiani locali e lo scarso coinvolgimento da parte delle amministrazioni. Viene registrata anche la richiesta di materiali in lingua,

(\*) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005.

L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005.

soprattutto nelle città più turistiche.

Facendo seguito alle precedenti edizioni della campagna, si è riscontrata una carenza, soprattutto a livello centrale, di informazioni omogenee e strutturate relative alle piazze che hanno partecipato. Ad oggi, infatti, il cittadino o l'operatore che necessita di avere un quadro complessivo con i dati della campagna, non ha a disposizione uno strumento di facile consultazione, in quanto le informazioni sono presenti in maniera non ordinata su canali diversi (social, sito internet,.....). Uno strumento informativo finalizzato a questo scopo, permetterebbe, anche in fase di organizzazione e di definizione delle prossime edizioni, di valutare più facilmente eventuali criticità o variazioni sulla scelta delle piazze e sul rischio da trattare.

## **7. DESTINATARI DEL PROGETTO**

I destinatari del progetto possono essere suddivisi in tre categorie:

- **Cittadini:** attraverso l'informazione che i volontari daranno loro in piazza durante le giornate della campagna, ogni cittadino diventerà un membro più responsabile all'interno della comunità in cui vive e potrà, a sua volta, rappresentare un veicolo di informazione per gli altri. La sua capacità di prevenire i danni derivanti da eventi calamitosi e la conoscenza delle "buone pratiche" da realizzare durante e dopo un'emergenza, saranno inoltre utili all'intero sistema della protezione civile per minimizzare sempre di più i tempi di soccorso e per rendere gli interventi sempre più efficaci.
- **Volontari:** un volontariato opportunamente formato rappresenta, per il sistema di protezione civile, una risorsa ancora più preziosa, in quanto capace di rispondere in maniera efficiente e coordinata in ogni situazione. E' inoltre molto importante che ogni volontario conosca al meglio il contesto socio-culturale nel quale opera e ne sappia condividere linguaggi e procedure.
- **Amministrazioni:** le Regioni e le amministrazioni comunali dei comuni che ospitano la campagna saranno coinvolte direttamente sia nelle fasi preparatorie, sia nelle giornate in piazza. Questo permetterà una maggior sensibilizzazione delle stesse amministrazioni sui temi della prevenzione dai rischi, oltre che di avviare un rapporto diretto con i cittadini.

Beneficiari indiretti sono poi gli operatori dell'informazione, e soprattutto le testate locali dei territori interessati dalle piazze "Io non rischio", che entrano in contatto con un aspetto inedito del volontariato di protezione civile. Hanno così l'opportunità di trattare dei temi dell'informazione di protezione civile e della comunicazione del rischio non a seguito di un fatto di cronaca o di un'emergenza ma in un'ottica più ampia, oltre che di acquistare conoscenze relative ai rischi sul territorio e all'organizzazione del Servizio Nazionale di Protezione Civile che è spesso difficoltoso fare proprie quando si "copre" un'emergenza.

Infine, la realizzazione della campagna consente alle Organizzazioni di volontariato di raggiungere la collettività con modalità e tempistiche diverse dall'emergenza e che sono invece tipiche delle attività che si realizzano in "tempo di pace".

## **8. ANALISI SWOT**

*Punti di forza (Strengths)*

(\*) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005.

L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005.

- Partecipazione e interesse di un numero elevato di Organizzazioni di volontariato;
- Maggiore collaborazione tra le Amministrazioni locali e le Organizzazioni di volontariato presenti nei vari territori;
- Sinergia di lavoro tra Istituzioni e le varie componenti e strutture operative del Servizio Nazionale di protezione civile (DPC, Regioni e Province Autonome, enti locali, comunità scientifica e volontariato);
- Possibilità di veicolare le informazioni sui rischi a un numero molto elevato di cittadini, pur con risorse molto ridotte.
- Favorire il rapporto tra il volontario e il cittadino quale punto di riferimento sul territorio in cui vive.

#### *Debolezze (Weaknesses)*

- La struttura del gruppo di lavoro che opera su questa iniziativa permette di incrementare ogni anno il numero delle piazze di massimo 100 unità.
- Difficoltà a raggiungere un numero molto elevato di cittadini incentrando la campagna solo sulle giornate in piazza

#### *Opportunità (Opportunities)*

- Occasione importante per formare un numero considerevole di volontari, provenienti da tutto il territorio nazionale, sui temi della protezione civile e della prevenzione dai rischi;
- Riuscire a diffondere una cultura della protezione civile in modo capillare su tutto il territorio nazionale, potendo così a raggiungere un elevato numero di cittadini;
- Sensibilizzazione degli operatori dell'informazione all'opportunità di fare comunicazione del rischio "in tempo di pace" e alla necessità di prepararsi per meglio raccontare e informare in emergenza;
- Creare una comunità consapevole, capace di fare prevenzione e autoprotettersi in caso di calamità e quindi di fatto ridurre il rischio.

#### *Minacce (Threats)*

- Scarsa attenzione e diffidenza da parte della popolazione;
- Resistenza dei media a parlare di rischi e di prevenzione al di fuori delle tradizionali formule della denuncia e della cronaca;
- Possibile concomitanza dell'evento in piazza con altre iniziative che potrebbero creare confusione nei cittadini sullo spirito della campagna.

### 7) *Obiettivi del progetto:*

Prendendo spunto da quanto riportato nell'albero dei problemi, si possono identificare i seguenti obiettivi:

- **OBIETTIVO GENERALE:** Ridurre la vulnerabilità della popolazione sull'intero territorio nazionale. Una corretta informazione alla popolazione sulle buone pratiche da seguire per prevenire i danni derivanti da eventi calamitosi, infatti, rende più efficace il lavoro di tutte le altre componenti e strutture operative del sistema di protezione civile, soprattutto in situazioni di emergenza.
- **OBIETTIVI SPECIFICI:**
  - Aumentare la consapevolezza dei cittadini sui rischi e su cosa loro possono fare

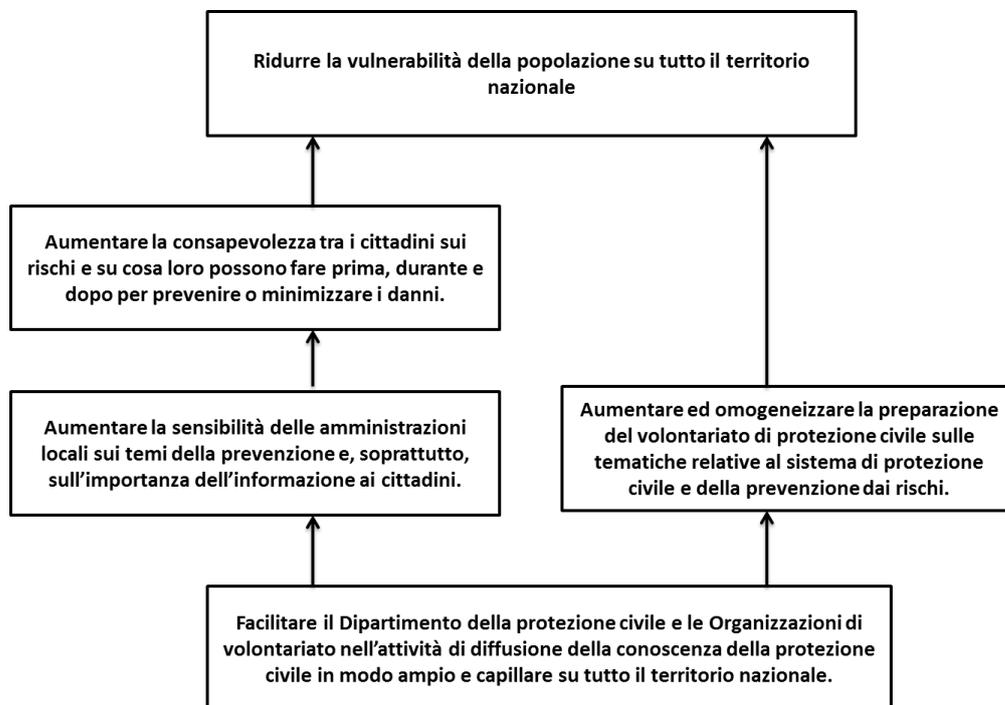
(\*) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005.

L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005.

prima, durante e dopo per prevenire e minimizzare i danni in caso di eventi calamitosi;

- Aumentare la sensibilità delle amministrazioni locali sui temi della prevenzione e, soprattutto, sull'importanza dell'attività di informazione ai cittadini come attività di prevenzione non strutturale;
- Aumentare ed omogeneizzare la preparazione dei volontari di protezione civile che operano sul territorio italiano in merito alle tematiche riguardanti il sistema della protezione civile e le attività di prevenzione dai rischi;
- Facilitare il Dipartimento della Protezione Civile e le Organizzazioni di Volontariato nell'attività di diffusione della conoscenza della protezione civile in modo ampio e capillare su tutto il territorio nazionale.

Si riporta di seguito lo schema degli obiettivi del progetto.



## **INDICATORI**

Per verificare il raggiungimento dei suddetti obiettivi, si possono identificare i seguenti indicatori:

- N. di Organizzazioni e Associazioni di volontariato che partecipano alla campagna;
- N. di volontari coinvolti;
- N. di piazze e comuni coinvolti;
- N. referenti comunali/regionali che collaboreranno nelle attività preparatorie della campagna;
- N. referenti comunali/regionali che parteciperanno direttamente durante le giornate in piazza;
- Quantità di materiale informativo utilizzato;
- N. Visite al sito [www.iononrischio.it](http://www.iononrischio.it);
- N. contatti e interazioni su pagine social (Facebook, Twitter, Instagram);
- N. persone ricontattate dal Contact Center del Dipartimento della Protezione Civile nei

(\*) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005.

L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005.

mesi successivi alla campagna.

- Creazione di un data base nel quale raccogliere tutti i dati sulle piazze che hanno partecipato alla campagna nelle varie edizioni.
- N. agenzie di stampa riguardanti la campagna
- N. articoli e servizi radio-televisivi rilevati in rassegna stampa

### **RISULTATI ATTESI**

In linea di massima, i risultati attesi della campagna sono:

- Incremento del numero di Organizzazioni e Associazioni di volontariato coinvolte rispetto all'edizione precedente;
- Aumento del numero di volontari partecipanti rispetto all'edizione precedente;
- Aumento dei comuni coinvolti rispetto all'edizione precedente;
- Distribuzione di tutto il materiale informativo nei giorni della campagna;
- Verifica, tra i cittadini che verranno ricontattati dal Contact Center del Dipartimento della Protezione Civile, su quanti di loro avranno messo in atto una o più delle indicazioni fornite dai volontari in piazza.
- Miglioramento nella condivisione delle informazioni sulle varie edizioni della campagna.

- 8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

#### **8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi**

Le attività previste per il raggiungimento degli obiettivi individuati fanno riferimento ad un piano di azione che riguarda l'intera campagna "Io non rischio".

La maggiore diffusione della conoscenza dei rischi presenti sul territorio può facilitare e sostenere la *mission* della protezione civile con riferimento a diverse categorie di soggetti (dagli enti locali ai cittadini, dagli operatori agli studenti).

Nell'ambito degli obiettivi individuati e del contesto preso in considerazione è possibile individuare 2 macro aree di intervento:

- Area comunicazione e stampa
- Area gestionale e organizzativa

#### **AREA COMUNICAZIONE E STAMPA**

##### ***Piano di attuazione 1: Comunicazione sui Social***

##### **Attività 1.1: Analisi preliminare dei dati e dei social media utilizzati**

###### ***Azioni:***

- Analisi dei risultati raggiunti dalle edizioni precedenti della campagna "Io non rischio", in particolare di quelli sul web
- Monitoraggio delle attività sui social svolte da: partner della campagna, associazioni di volontariato, istituzioni coinvolte, società di servizi e operatori della comunicazione e dell'informazione
- Analisi del linguaggio utilizzato dagli stake holder e dagli opinion leader
- Analisi della tipologia di contenuto utilizzato dagli stake holder e dagli opinion leader
- Analisi differenziata (per periodo) degli accessi

(\* ) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005.

L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005.

- Individuazione delle strategie social che favoriscono l'incremento dell'attenzione sul tema della prevenzione
- Analisi differenziata per tipologie di social (Facebook, Twitter, Instagram, Youtube, Google+) dei target di riferimento, dei contenuti, delle strategie di condivisione e delle dinamiche di interazione fra gli utenti
- Analisi dell'integrazione tra le tipologie di social (Facebook, Twitter, Instagram, Youtube, Google+)
- Analisi delle potenzialità di nuovi social per promuovere i contenuti della campagna

**Attività 1.2:** Studio e analisi di nuove metodologie di comunicazione su web

***Azioni:***

- Individuazione dei trend social sui temi della riduzione del rischio
- Individuazione degli stake holder e degli opinion leader sui social sui temi della riduzione del rischio
- Analisi delle buone pratiche di comunicazione rispetto alla riduzione del rischio sui social da parte delle amministrazioni a livello internazionale (target di riferimento, contenuti, strategie di condivisione, dinamiche di interazione fra gli utenti)
- Elaborazione di proposte relative all'implementazione e al rafforzamento della campagna

**Attività 1.3:** Elaborazione contenuti multimediali e implementazione social media

***Azioni:***

- Produzione di contenuti testuali e multimediali per alimentare i canali ufficiali social della campagna nel corso dell'intero anno (Facebook, Twitter, Instagram)
- Analisi quantitativa e qualitativa dell'impatto della campagna sui social attraverso software di social sentiment analysis a disposizione del Dipartimento
- Attività di gestione dei canali ufficiali social della campagna nel corso dell'intero anno (Facebook, Twitter, Instagram)
- Installazione e gestione di web applications sugli account social della campagna

**Attività 1.4:** Elaborazione nuove campagne di comunicazione

***Azioni:***

- Analisi statistica dei dati di accesso alle pagine ufficiali sui social della campagna
- Elaborazione di campagne virali di comunicazione per promuovere la diffusione della campagna (clip video, infografica)
- Elaborazione di proposte per l'individuazione di nuovi target e nuovi canali
- Attività di personalizzazione grafica dei profili social di [www.iononrischio.it](http://www.iononrischio.it), in linea con l'identità visiva della campagna

***Piano di attuazione 2: Sviluppo comunicazione web***

**Attività 2.1:** Ristrutturazione sito internet [www.iononrischio.it](http://www.iononrischio.it)

***Azioni:***

- Attività di sviluppo di nuove sezioni del sito [www.iononrischio.it](http://www.iononrischio.it) in relazione ai nuovi rischi progressivamente integrati nella campagna di comunicazione
- Attività di progettazione di nuove sezioni del sito [www.iononrischio.it](http://www.iononrischio.it) in relazione ai nuovi rischi progressivamente integrati nella campagna
- Attività di personalizzazione grafica del sito [www.iononrischio.it](http://www.iononrischio.it), in linea con l'identità visiva della campagna

(\*) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005.

L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005.

## **Attività 2.2:** Implementazione siti internet dedicati alla campagna

### ***Azioni:***

- Redazione e pubblicazione di news e contenuti testuali sul sito [www.iononrischio.it](http://www.iononrischio.it) con CMS opensource (Wordpress, Joomla) e sulle pagine dedicate alla campagna del sito [www.protezionecivile.gov.it](http://www.protezionecivile.gov.it) con CMS Japs
- Pubblicazione di gallerie multimediali sul sito [www.iononrischio.it](http://www.iononrischio.it) con CMS opensource (Wordpress, Joomla) e sulle pagine dedicate alla campagna del sito [www.protezionecivile.gov.it](http://www.protezionecivile.gov.it) con CMS Japs
- Installazione e gestione di web applications e plug-in sul sito [www.iononrischio.it](http://www.iononrischio.it)
- Attività di gestione e implementazione dell'area riservata del sito [www.iononrischio.it](http://www.iononrischio.it)

## **Attività 2.3:** Monitoraggio e analisi dei dati

### ***Azioni:***

- Monitoraggio delle attività svolte sui siti istituzionali da: partner della campagna, associazioni di volontariato, istituzioni coinvolte, società di servizi e operatori della comunicazione e dell'informazione
- Analisi statistica dei dati di accesso ai siti [www.iononrischio.it](http://www.iononrischio.it) e [www.protezionecivile.gov.it](http://www.protezionecivile.gov.it)
- Analisi dei dati di accesso e dei contenuti pubblicati e distribuiti nelle diverse edizioni della campagna

## ***Piano di attuazione 3: Prodotti di comunicazione***

### **Attività 3.1:** Realizzazione nuovi materiali

#### ***Azioni:***

- Partecipazione alla ideazione e realizzazione dei nuovi materiali informativi e dei nuovi prodotti di comunicazione relativi ai rischi progressivamente inseriti nella campagna
- Attività di editing e correzione di bozze

## ***Piano di attuazione 4: Gestione dei rapporti con i media***

### **Attività 4.1:** Analisi preliminare dei dati e della visibilità sui media delle passate edizioni

#### ***Azioni:***

- Familiarizzazione con gli strumenti e metodologie necessari sia alla raccolta delle informazioni e delle notizie, sia alla loro produzione e diffusione
- Analisi della rassegna stampa e multimediale delle passate edizioni
- Selezione e raccolta degli articoli più significativi apparsi nel corso degli anni
- Analisi delle attività sui social svolte da testate giornalistiche e operatori dell'informazione e della comunicazione

### **Attività 4.2:** Elaborazione contenuti e monitoraggio in corso della nuova campagna

#### ***Azioni:***

- Redazione e diffusione dei comunicati stampa inerenti la campagna, e più in generale i temi della comunicazione del rischio, e loro pubblicazione sul sito [www.protezionecivile.gov.it](http://www.protezionecivile.gov.it) con CMS Japs
- Organizzazione della conferenza stampa di lancio, di interviste e contatti con i media dedicati all'illustrazione della campagna
- Predisposizione di modelli di comunicato stampa condiviso destinato alle

(\*) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005.

L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005.

- organizzazioni di volontariato coinvolte, ai partner e ai sostenitori della campagna
- Partecipazione alla revisione della sezione stampa del manuale per i volontari formatori della campagna
- Monitoraggio delle notizie riguardanti la campagna con particolare riferimento a testate web e ai media locali
- Analisi delle potenzialità di nuovi social per promuovere i contenuti della campagna

**Attività 4.3:** Attività di sensibilizzazione degli operatori dell'informazione e della comunicazione ai temi del rischio e della riduzione del danno "in tempo di pace"

**Azioni:**

- Partecipazione all'organizzazione di corsi nell'ambito dell'attività di formazione continua prevista dall'Ordine dei Giornalisti
- Partecipazione alla organizzazione di altri corsi di formazione dedicati alla comunicazione del rischio e alla comunicazione d'emergenza
- Predisposizione dei materiali riguardanti la campagna "Io non rischio" dedicati alle attività formative sopraindicate

Di seguito si riporta il Gantt relativo alla realizzazione temporale delle diverse fasi del progetto nel corso dell'anno:

Piani di attuazione	MESI											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
<b>1. Comunicazione sui Social</b>												
Analisi dei risultati raggiunti dalle edizioni precedenti della campagna "Io non rischio", in particolare di quelli sul web												
Monitoraggio delle attività sui social svolte da: partner della campagna, associazioni di volontariato, istituzioni coinvolte, società di servizi e operatori della comunicazione e dell'informazione												
Analisi del linguaggio utilizzato dagli stake holder e dagli opinion leader												
Analisi della tipologia di contenuto utilizzato dagli stake holder e dagli opinion leader												
Analisi differenziata (per periodo) degli accessi												
Individuazione delle strategie social che favoriscono l'incremento dell'attenzione sul tema della prevenzione												
Analisi differenziata per tipologie di social (Facebook, Twitter, Instagram, Youtube, Google+) dei target di riferimento, dei contenuti, delle strategie di condivisione e delle dinamiche di interazione fra gli utenti												
Analisi dell'integrazione tra le tipologie di social (Facebook,												

(\*) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005.

L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005.





<b>4. Gestione dei rapporti con i media</b>												
Familiarizzazione con gli strumenti e metodologie necessari sia alla raccolta delle informazioni e delle notizie, sia alla loro produzione e diffusione												
Analisi della rassegna stampa e multimediale delle passate edizioni												
Selezione e raccolta degli articoli più significativi apparsi nel corso degli anni												
Analisi delle attività sui social svolte da testate giornalistiche e operatori dell'informazione e della comunicazione												
Redazione e diffusione dei comunicati stampa inerenti la campagna, e più in generale i temi della comunicazione del rischio, e loro pubblicazione sul sito <a href="http://www.protezionecivile.gov.it">www.protezionecivile.gov.it</a> con CMS Japs												
Predisposizione di modelli di comunicato stampa condiviso destinato alle organizzazioni di volontariato coinvolte, ai partner e ai sostenitori della campagna												
Organizzazione della conferenza stampa di lancio, di interviste e contatti con i media dedicati all'illustrazione della campagna												
Partecipazione alla revisione della sezione stampa del manuale per i volontari formatori della campagna												
Monitoraggio delle notizie riguardanti la campagna con particolare riferimento a testate web e ai media locali												
Analisi delle potenzialità di nuovi social per promuovere i contenuti della campagna												
Partecipazione all'organizzazione di corsi nell'ambito dell'attività di formazione continua prevista dall'Ordine dei Giornalisti												
Partecipazione alla organizzazione di altri corsi di formazione dedicati alla comunicazione del rischio e alla comunicazione d'emergenza												
Predisposizione dei materiali riguardanti la campagna "Io non rischio" dedicati alle attività formative sopraindicate												

**AREA ORGANIZZATIVA E GESTIONALE**

(\*) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005.

L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005.

## ***Piano di attuazione 1: Attività preliminari per la realizzazione della campagna***

### **Attività 1.1: Analisi e verifica dei dati della precedente edizione della campagna**

#### ***Azioni:***

- Elaborazione dei questionari della precedente edizione della campagna
- Valutazione delle schede di monitoraggio elaborate dagli osservatori nelle giornate della precedente edizione della campagna
- Elaborazione report con dati aggregati

### **Attività 1.2: Rapporti con le Organizzazioni di volontariato**

#### ***Azioni:***

- Presentazione della nuova edizione della campagna durante la Consulta e richiesta disponibilità di partecipazione alle Organizzazioni di volontariato
- Richiesta di identificare un referente Nazionale (per le Sezioni locali delle Organizzazioni iscritte nell'elenco centrale) e Regionale (per le Associazioni locali e i Gruppi Comunali) quale punto unico di contatto per tutte le comunicazioni inerenti la campagna.
- Organizzazione di un incontro preliminare con tutti i referenti nazionali/regionali per pianificare e programmare il lavoro dei mesi successivi
- Gestione dei contatti con i Referenti delle Organizzazioni nazionali e delle Regioni coinvolte
- Call alle Organizzazioni e alle Regioni per richiesta adesioni alla nuova edizione della campagna
- Raccolta adesioni da parte delle Organizzazioni di volontariato, Associazioni Locali e Gruppi Comunali delle Regioni interessate tramite la compilazione del modulo di adesione alla campagna.
- Individuazione delle piazze dove si realizzerà la nuova edizione della campagna
- Predisposizione di una database contenente i dati delle Associazioni partecipanti e delle Sezioni individuate

## ***Piano di attuazione 2: Organizzazione attività formative e convention***

### **Attività 2.1: Organizzazione dell'attività di formazione per i volontari formatori**

#### ***Azioni:***

- Definizione e gestione degli aspetti logistico-organizzativi connessi:
  - individuazione della sede di realizzazione
  - organizzazione del vitto e dell'alloggio per i volontari partecipati
- Gestione contatti con le Organizzazioni di volontariato e le Regioni interessate per l'aggiornamento degli aspetti logistico-organizzativi legati all'attività di formazione
- Gestione rapporti con enti partner per la definizione del programma di formazione e individuazione docenti
- Contatti con i docenti per organizzazione logistica
- Preparazione dei nuovi questionari di valutazione dell'attività di formazione
- Predisposizione del materiale da consegnare ai partecipanti (copie del materiale informativo della campagna, kit formativo,...)

### **Attività 2.2: Realizzazione dell'attività di formazione iniziale**

#### ***Azioni:***

- Accoglienza partecipanti e distribuzione del materiale

(\*) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005.

L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005.

- Monitoraggio dell'attività di formazione con relativo tutoraggio in aula
- Suddivisione dei formatori in coppie/triplette ed assegnazione piazze da formare

### **Attività 2.3:** Monitoraggio attività di formazione territoriale

- Attività di tutoraggio e supporto ai volontari formatori per l'organizzazione della "formazione" a livello territoriale.
- Analisi dei piani formativi elaborati dai volontari formatori in raccordo con le piazze e successiva approvazione.
- Preparazione dei questionari di valutazione dell'attività di "formazione".
- Supervisione durante le sessioni di formazione
- Attività di tutoraggio e supporto ai volontari formatori per l'organizzazione dell'attività di "refresh" a livello territoriale.
- Analisi dei piani "refresh" elaborati dai volontari formatori in raccordo con le piazze e successiva approvazione.
- Supervisione durante le sessioni di refresh
- Rilascio degli attestati per tutti i volontari che hanno partecipato alle attività di "formazione" e di "refresh".

### **Attività 2.4:** Organizzazione e realizzazione delle convention

#### ***Azioni:***

- Contatti con le Organizzazioni di volontariato/Regioni per la preparazione dell'attività
- Contatti con le Regioni per l'individuazione delle sedi delle "convention" e la relativa organizzazione;
- Organizzazione dei gruppi di lavoro
  - Contatti con gli enti partner per raccolta disponibilità
  - Contatti con gli Uffici tecnici del Dipartimento della protezione civile per raccolta disponibilità
- Predisposizione materiale per realizzazione delle convention
- Partecipazione alla realizzazione delle convention presso le sedi individuate.

### ***Piano di attuazione 3: Realizzazione della campagna e attività post iniziativa***

### **Attività 3.1:** Realizzazione e monitoraggio della campagna

#### ***Azioni:***

- Organizzazione degli itinerari per gli osservatori;
- Partecipazione alla realizzazione della campagna nelle piazze;
- Monitoraggio della piazze durante le giornate della campagna;
- Richiesta di un feedback ai Referenti Nazionali/Regionali in riferimento alla riuscita dell'iniziativa.

### **Attività 3.2:** Valutazione "ex post" dell'iniziativa

#### ***Azioni:***

- Analisi dei dati della formazione e dei "refresh";
- Analisi dei dati del monitoraggio della campagna;
- Elaborazione di proposte complessive per l'edizione successiva;
- Elaborazione di proposte relative all'implementazione e al rafforzamento delle attività formative e alla sperimentazione di nuove metodologie;
- Elaborazione di proposte relative all'implementazione e al rafforzamento delle

(\*) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005.

L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005.

attività di refresh e alla sperimentazione di nuove metodologie.

**Piano di attuazione 4: Ricognizione e monitoraggio sul territorio**

**Attività 4.1:** Ricognizione sulle precedenti edizioni della campagna

**Azioni:**

- Verifica elenco piazze che hanno realizzato la campagna in tutte le precedenti edizioni;
- Contatti con le Associazioni titolari della piazza;
- Contatti con i Comuni;
- Reperimento foto, video, dati, rassegne stampa e materiale sulla piazza.

**Attività 4.2:** Creazione data base

**Azioni:**

- Elaborazione materiale ricevuto
- Creazione di un'area comune o database dove raggruppare i documenti per ciascuna piazza/comune
- Condivisione delle informazioni con il personale interno e gli enti partner della campagna.

Di seguito si riporta il Gantt relativo alla realizzazione temporale delle diverse fasi del progetto nel corso dell'anno:

Piani di attuazione	MESI											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
<b>P.A. 1 Attività preliminari per la realizzazione della campagna</b>												
1.1 Analisi e verifica dei dati della precedente edizione della campagna	■	■	■									
1.2 Rapporti con le Organizzazioni di volontariato	■	■	■	■								
<b>P.A. 2 Organizzazione attività formative e di "refresh"</b>												
2.1 Organizzazione dell'attività di formazione iniziale			■	■	■							
2.2 Realizzazione dell'attività di formazione iniziale						■						
2.3 Monitoraggio attività di formazione territoriale							■	■	■	■		
2.4 Organizzazione e realizzazione delle convention											■	
<b>P.A. 3 Realizzazione della campagna e attività post iniziativa</b>												
3.1 Realizzazione e monitoraggio della campagna												■
3.2 Valutazione "ex post" dell'iniziativa											■	■
<b>P.A. 4 Ricognizione e monitoraggio sul territorio</b>												
4.1: Ricognizione sulle precedenti edizioni della campagna	■	■	■	■								
4.2: Creazione data base					■	■	■	■	■			

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

(\*) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005.

L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005.

## **AREA COMUNICAZIONE E STAMPA**

Per il piano di attuazione 1) le risorse umane necessarie per l'espletamento delle attività previste sono:

- n. 1 esperto in social media
- n. 1 esperto in web communication e social media
- n. 2 esperti in comunicazione pubblica

Per il piano di attuazione 2) le risorse umane necessarie per l'espletamento delle attività previste sono:

- n. 2 esperti in progettazione siti web
- n. 2 giornalisti e redattori web

Per il piano di attuazione 3) le risorse umane necessarie per l'espletamento delle attività previste sono:

- n. 1 art director
- n. 1 esperto in comunicazione pubblica

Per il piano di attuazione 4) le risorse umane per l'espletamento delle attività previste sono:

- n. 5 giornalisti iscritti all'Ordine
- n. 1 esperto in social media
- n. 4 esperti in comunicazione d'emergenza

In totale saranno coinvolti nel progetto 10 esperti in comunicazione web e social e 10 esperti nella gestione dei rapporti con il mondo dell'informazione.

## **AREA GESTIONALE E ORGANIZZATIVA**

Oltre ai referenti e ai tecnici degli enti partner e ai volontari delle Organizzazioni di volontariato coinvolte, per le attività previste in questa area saranno coinvolti nel progetto:

- n. 7 esperti in gestione dei rapporti con le Organizzazioni di volontariato;

### *8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto*

Nella fase iniziale di avvio al servizio dei volontari il Dipartimento intende dedicare 4 settimane per l'accoglienza e la preparazione dei volontari all'inserimento all'interno della struttura e dei servizi del Dipartimento.

La **fase di accoglienza** prevede quattro principali momenti:

- **Acquisizione di informazioni e conoscenze sul Dipartimento.**  
I volontari attraverso la formazione acquisiranno le informazioni di base per poter operare all'interno dell'ente.
- **Incontro con i referenti del progetto.**  
I volontari prenderanno contatto con i referenti e i responsabili dell'Ufficio o Servizio in cui svolgeranno la loro attività e acquisiranno i primi elementi informativi sul progetto.
- **Costituzione dei gruppi di lavoro.**  
I volontari verranno organizzati sul piano lavorativo nell'ente attraverso la definizione di turni e orari di lavoro, di compiti e ruoli.

(\* ) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005.

L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005.

- **Avvio al servizio.**  
I volontari prenderanno possesso delle postazioni di lavoro e si inseriranno nell'ambiente operativo e di lavoro in cui svolgeranno il loro servizio a contatto con il personale del Dipartimento.

I volontari saranno quindi introdotti nelle specifiche attività del progetto nelle modalità di seguito descritte.

#### **AREA COMUNICAZIONE E STAMPA**

I 2 volontari impegnati nell'area comunicazione (piani di attuazione 1, 2 e 3) affiancheranno il personale interno nelle seguenti attività:

- studio dei risultati raggiunti dalla campagna sui social nelle precedenti edizioni;
- elaborazione di una griglia di osservazione per il monitoraggio e l'analisi dell'attività social e web dei partner della campagna;
- attività di testing dello strumento di social sentiment;
- individuazione e studio di buone pratiche per la diffusione della comunicazione sul rischio;
- monitoraggio social sul tema del rischio.
- supporto alla progettazione e sviluppo di nuove sezioni del sito [www.iononrischio.it](http://www.iononrischio.it)
- partecipazione al progetto di personalizzazione grafica del sito [www.iononrischio.it](http://www.iononrischio.it)
- popolamento delle pagine del sito [www.iononrischio.it](http://www.iononrischio.it)
- monitoraggio delle attività svolte sui siti istituzionali da: partner della campagna, associazioni di volontariato, istituzioni coinvolte, società di servizi
- Analisi statistica dei dati di accesso ai siti [www.iononrischio.it](http://www.iononrischio.it) e [www.protezionecivile.gov.it](http://www.protezionecivile.gov.it)
- Attività di editing e correzione di bozze
- Partecipazione alla realizzazione delle nuove sezioni del manuale per i volontari formatori della campagna relativi ai rischi progressivamente inseriti nella campagna

I 2 volontari impegnati nell'area stampa (piano di attuazione 4) affiancheranno il personale interno nelle seguenti attività:

- studio dei risultati raggiunti dalla campagna sui media nelle precedenti edizioni;
- supporto all'individuazione di buone pratiche per la diffusione della comunicazione del rischio e della prevenzione attraverso i media;
- monitoraggio social sul tema del rischio;
- partecipazione alla stesura e diffusione di comunicati stampa, materiali informativi e altri contenuti dedicati alla campagna o ai temi della comunicazione del rischio;
- partecipazione all'organizzazione di attività formative rivolte a giornalisti iscritti all'ordine e ad operatori a vario titolo interessati al tema della comunicazione del rischio.

#### **AREA GESTIONALE E ORGANIZZATIVA**

I 2 volontari impegnati in questa area, affiancheranno il personale interno in tutti i piani di attuazione del progetto, collaborando nelle seguenti attività:

##### ***Piano di attuazione 1: Attività preliminari per la realizzazione della campagna***

(\*) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005.

L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005.

- Elaborazione dei questionari e dei refresh della precedente edizione della campagna
- Valutazione delle schede di monitoraggio elaborate dagli osservatori nelle giornate della precedente edizione della campagna
- Elaborazione report con dati aggregati
- Partecipazione agli incontri con i Referenti Nazionali e Regionali per la programmazione delle attività
- Raccolta adesioni da parte delle Organizzazioni di volontariato
- Predisposizione di una database contenente i dati delle Organizzazioni partecipanti e delle Sezioni individuate
- Gestione dei contatti con i Referenti delle Organizzazioni nazionali e delle Regioni coinvolte
- Gestione contatti con enti partner per definire aspetti organizzativi relativi alla realizzazione della nuova edizione della campagna
- Organizzazione di riunioni organizzative sia interne al Dipartimento della protezione civile che con l'esterno
- Definizione del calendario delle attività da realizzare
- Avvio rapporti con gli altri Uffici tecnici del Dipartimento della protezione civile da coinvolgere nelle varie fasi della campagna

#### ***Piano di attuazione 2: Organizzazione attività formative e di “refresh”***

- Gestione contatti con le Organizzazioni di volontariato per l'aggiornamento degli aspetti logistico-organizzativi legati all'attività di formazione
- Contatti con i docenti per organizzazione logistica
- Preparazione dei nuovi questionari di valutazione dell'attività di formazione;
- Predisposizione del materiale da consegnare ai partecipanti (manuale formatori, copie del materiale informativo della campagna, ...)
- Accoglienza partecipanti e distribuzione del materiale
- Monitoraggio dell'attività di formazione con relativo tutoraggio in aula
- Contatti con le Organizzazioni di volontariato/Regioni per la preparazione dell'attività;
- Preparazione dei questionari di valutazione dell'attività di “refresh”;
- Organizzazione dei gruppi di lavoro
- Partecipazione alla realizzazione dell'attività di “refresh” presso le sedi individuate.

#### ***Piano di attuazione 3: Realizzazione della campagna e attività post iniziativa***

- Organizzazione degli itinerari per gli osservatori;
- Partecipazione alla realizzazione della campagna nelle piazze;
- Monitoraggio della piazze durante le giornate della campagna;
- Analisi dei dati della formazione e dei “refresh”;
- Analisi dei dati del monitoraggio della campagna;
- Elaborazione di proposte complessive per l'edizione successiva.
- Elaborazione di proposte relative all'implementazione e al rafforzamento delle attività formative e alla sperimentazione di nuove metodologie
- Elaborazione di proposte relative all'implementazione e al rafforzamento delle attività di refresh e alla sperimentazione di nuove metodologie.

#### ***Piano di attuazione 4: Ricognizione e monitoraggio sul territorio***

(\*) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005.

L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005.

- Verifica elenco piazze che hanno realizzato la campagna in tutte le precedenti edizioni;
- Contatti con le Associazioni titolari della piazza;
- Contatti con i Comuni;
- Reperimento foto, video, dati, rassegne stampa e materiale sulla piazza
- Elaborazione materiale ricevuto
- Creazione di un'area comune o database dove raggruppare i documenti per ciascuna piazza/comune

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

6

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

0

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

6

12) *Numero posti con solo vitto:*

0

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

1400

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :*

6

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

Flessibilità di orario, disponibilità alla presenza nei giorni festivi in caso di emergenza e per tutte le attività connesse alla realizzazione della campagna. I volontari potranno essere inoltre coinvolti, sulla base delle attività previste, in attività fuori sede su tutto il territorio nazionale, per un totale di massimo 30 giorni.

(\*) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005.

L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005.

*16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:*

N.	<i>Sede di attuazione del progetto</i>	<i>Comune</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Cod. ident. sede</i>	<i>N. vol. per sede</i>	<i>Nominativi degli Operatori Locali di Progetto</i>		
						<i>Cognome e nome</i>	<i>Data di nascita</i>	<i>C.F.</i>
1	Servizio Volontariato	Roma	Via Vitorchiano, 4	1679	2	Valentina Di Giuseppe Di Paolo	29/09/1977	DGSVNT77P69H501D
2	Servizio Comunicazione	Roma	Via Vitorchiano, 4	723	2	Mariacristina Giovannini	14/10/1979	GVNMCR79R54H501C
3	Ufficio Stampa	Roma	Via Ulpiano, 11	80583	2	Pierfrancesco Demilito	02/04/1982	DMLPFR82D02L049I

(\*) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005.

L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005.

17) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

Il progetto verrà pubblicizzato mediante l'attivazione di più reti comunicative sia in ambito istituzionale che in ambito più strettamente giornalistico.

Nella prima fase saranno attivate, a livello nazionale, tutte le Organizzazioni di **volontariato di protezione civile iscritte all'elenco centrale** (44 organizzazioni) e le università e corsi di laurea potenzialmente interessati dal progetto. A livello regionale saranno informati tutti gli **uffici di protezione civile delle Regioni** e della Province Autonome di Trento e Bolzano. A livello locale sarà interessata la rete degli Informagiovani e di altri luoghi di aggregazione giovanile, come ad esempio i gruppi di protezione civile (2.500 in tutta Italia) e il mondo dello scoutismo.

Inoltre, il progetto verrà pubblicizzato sui **siti web** di protezione civile, a partire dal **sito internet** del Dipartimento della Protezione Civile [www.protezionecivile.gov.it](http://www.protezionecivile.gov.it).

In aggiunta potranno essere realizzati **manifesti e depliant** per una **campagna informativa** presso le facoltà universitarie, gli Informagiovani e altri luoghi di aggregazione giovanile.

Verranno poi redatti comunicati e articoli da pubblicare su **giornali e riviste** specializzate del mondo giovanile e del volontariato oltre che su quotidiani locali e nazionali. Personale del Dipartimento potrà intervenire su reti radiofoniche quali Isoradio per promuovere i progetti.

Il progetto sarà infine pubblicizzato con inserti redazionali su quotidiani free press.

Ore di lavoro da sviluppare:

- Produzione materiale informativo e di comunicazione;
- Attivazione reti istituzionali e del volontariato;
- Diffusione del materiale;
- Organizzazione di una campagna informativa.

Totale: 25 ore

18) *Criteri e modalità di selezione dei volontari:*

*a) Metodologia e tecniche utilizzate.*

**Reclutamento.** L'approccio sarà quello di raggiungere il maggior numero di candidati possibili e di improntare il procedimento di selezione degli stessi alla massima trasparenza. Pertanto sarà data grande visibilità ai progetti approvati e inseriti nei bandi sul sito internet del Dipartimento della Protezione Civile, con evidenza nella Home page ed attrezzato un apposito Helpdesk per aiutare i candidati a presentare nel modo più completo possibile le domande per la selezione. Le date di convocazione e le località di svolgimento delle prove di preselezione relative alla lingua straniera (per i soli progetti all'estero e per quelli in Italia ove richiesta) e per i colloqui saranno rese note ai candidati mediante il sito internet del Dipartimento, e comunicate per posta ad ogni singolo candidato. Le esclusioni dalle selezioni, per qualsiasi motivo e in qualsiasi momento del procedimento di selezione, saranno comunicate a mezzo telegramma ai singoli candidati. Le graduatorie finali saranno

(\*) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005.

L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005.

affisse nei luoghi di espletamento delle prove e pubblicate sul sito internet del Dipartimento.

**Selezione.** La selezione dei candidati avverrà per titoli, test e colloqui. A tal fine è stata predisposta una scala di valutazione in 100°, di cui:

- 30 punti attribuibili in base ai titoli posseduti;
- 10 punti attribuibili in base ai risultati di un test di natura psicologica;
- 60 punti attribuibili in base ai risultati di un colloquio.

I 30 punti attribuibili in base ai titoli posseduti sono ripartiti al loro volta in: 19 punti attribuibili in base alle esperienze lavorative e di volontariato possedute e relative alle aree di progetto, e 11 punti attribuibili sulla base dei titoli di studio e di formazione prodotti.

*b) Strumenti utilizzati (in caso di impiego di test o di traccia di interviste - colloqui allegare i relativi elaborati)*

**Reclutamento.**

Sito internet del Dipartimento, Helpdesk e comunicazioni scritte inviate a mezzo posta.

**Selezione.**

I criteri per la selezione dei candidati sono riportati nell'allegato al presente sistema, al quale si rimanda per gli opportuni approfondimenti tecnici. In questa sede preme illustrare la logica che sottende i criteri di selezione prescelti ed effettuare alcune precisazioni. Occorre sottolineare che è scelto uno strumento di selezione veloce e allo stesso tempo capace di dare un quadro preciso dei singoli candidati sotto il profilo comportamentale, delle conoscenze e delle esperienze. Inoltre è stata scelta una scala in 100° al fine di facilitare i calcoli e dare la maggiore trasparenza alle graduatorie.

**Valutazione titoli.**

Nella valutazione dei titoli è stato riconosciuto maggior valore alle esperienze lavorative e di volontariato rispetto ai titoli di studio, dando così maggior risalto al "fare" piuttosto che al "sapere". Nell'ambito delle esperienze, inoltre, è stato dato risalto a quelle attinenti alle aree di intervento dei progetti e a quelle effettuate presso enti o strutture di protezione civile.

**Test attitudinale.**

Il test attitudinale consiste nell'organizzazione di un gioco di ruolo nell'ambito del quale è possibile osservare il comportamento dei candidati in diverse situazioni (eventi improvvisi, situazioni di stress, fenomeni complessi, attività ripetitive, ecc). Il test sarà organizzato e condotto da un psicologo iscritto all'albo dei psicologi ed esperto nell'analisi comportamentale.

**Colloquio.**

Il colloquio verterà sulle seguenti materie:

1. Servizio civile nazionale;
2. Protezione civile;
3. Progetto prescelto e area/aree di intervento prevista/e;

(\*) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005.

L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005.

c) Variabili che si intendono misurare e relativi indicatori:

- 1.il background dei candidati mediante la valorizzazione delle esperienze lavorative e di volontariato degli stessi;
- 2.il livello delle conoscenze possedute tramite la valutazione dei titoli di studio e delle altre esperienze formative;
- 3.la capacità di relazionarsi con gli altri, di lavorare in équipe, di esprimersi e di porsi come leader in particolari situazioni (leadership situazionale) mediante test psico-attitudinale;
- 4.livello delle conoscenze relative al Servizio civile nazionale, alla Protezione civile, all'area di intervento prevista dal progetto, al progetto per il quale è stata inoltrata la domanda di selezione, da accertare mediante colloquio.

d) Indicazioni delle soglie minime di accesso previste dal sistema.

1. Punteggio minimo di 35/70 alle prove orali (colloquio + test psico-attitudinale).
2. Superamento della prova orale in lingua straniera europea per i progetti all'estero o per i progetti in Italia, ove prevista. La predetta prova ha un carattere preselettivo, il mancato superamento non permette di accedere alle selezioni vere e proprie.

Per il resto non esistono soglie minime di accesso, in quanto i candidati saranno collocati nella graduatoria in relazione al punteggio conseguito e dichiarati idonei selezionati in base ai posti previsti dal progetto.

Indicazioni delle soglie minime di accesso previste dal sistema.

Punteggio minimo di 35/70 nelle prove orali (colloquio + test psico-attitudinale).

<b>SCHEMA DI VALUTAZIONE</b>		
<b><u>CRITERI DI SELEZIONE</u></b>		
<b><u>Punteggio max 100 punti</u></b>		
	<b>Valutazione titoli di studio ed esperienze maturati*</b>	<b>Punteggio max 30</b>
	<b>ESPERIENZE MATURE</b>	<b>Punteggio max 19</b>
A	Precedenti esperienze lavorative, di tirocinio (extra percorso di studi) o volontariato nelle aree di intervento del progetto (la durata di diverse esperienze può essere cumulata; non verranno valutate esperienze al di sotto dei 3 mesi)	Max 6 (1 punto per ogni 3 mesi fino a un max di 6 punti)
B	Esperienze di volontariato in associazioni operanti nel settore di protezione civile e iscritte nell'elenco nazionale (la durata di diverse esperienze può essere cumulata; non verranno valutate esperienze al di sotto dei 6 mesi; verranno valutate solamente le esperienze maturate successivamente al compimento del 18°	Max 6 (1 punto per ogni 6 mesi fino a un massimo di 6 punti)

(\*) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005.

L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005.

	anno di età.)	
C	Corsi di specializzazione o formazione attinenti al progetto (extra percorso di studi) con esame finale o certificazione di superamento del corso con profitto (esclusi corsi di lingua straniera e informatica valutati ai punti E e F)	Max 7 (1 punto per ogni titolo fino a un max di 7 punti)
	<b>TITOLO DI STUDIO (si valuta solo il titolo di studio superiore)</b>	<b>Punteggio max 11</b>
D	Titolo di laurea specialistica o vecchio ordinamento attinente al progetto.	5
	Titolo di laurea triennale attinente al progetto.	4
	Diploma di scuola superiore.	2
E	Conoscenza della lingua straniera certificata.	3 (1 punto per ogni corso certificato di lingua diversa per un max di 3 punti. In caso di più corsi relativi alla stessa lingua verrà valutato solo quello di livello superiore)
F	Conoscenza informatica certificata.	3 (1 punto per ogni corso certificato per un max di 3 punti)

\*In sede di presentazione della domanda i titoli valutabili possono essere dichiarati sotto forma di autocertificazione. I soli candidati idonei selezionati da avviare al servizio dovranno produrre, su richiesta del Dipartimento, idonea documentazione relativa ai titoli dichiarati prima dell'approvazione definitiva della graduatoria da parte dell'UNSC.

<b>Test psico-attitudinale</b>	<b>Punteggio max 10 punti</b>
Gioco di ruolo	

<b>Colloquio</b>	<b>Punteggio max 60 punti</b>
Servizio civile nazionale	
Sistema nazionale di protezione civile	
Dipartimento nazionale della protezione civile	
Progetto prescelto e area/aree di intervento prevista/e	

-----

(\*) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005.

L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005.

**TOTALE  
(MAX 100 PUNTI)**

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

no

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

*In proprio.*

*a) Metodologia e strumenti utilizzati.*

Dalla combinazione delle disposizioni dell'articolo 6, comma 6, del decreto legislativo 5 aprile 2002, n.77 e successive modificazioni ed integrazioni, della Circolare del 17 giugno 2009 relativa alle norme sull'accREDITamento degli enti di servizio civile nazionale e del "Prontuario contenente le caratteristiche e le modalità per la redazione e la presentazione dei progetti di Servizio Civile Nazionale da realizzare in Italia e all'estero, nonché i criteri per la selezione e l'approvazione degli stessi", approvato con DM del 30 maggio 2014, risulta che il monitoraggio dei progetti di servizio civile nazionale deve essere incentrato sulla verifica dell'attuazione degli stessi. Pertanto qualsiasi metodologia si adotti, questa non può che partire dalla struttura dei progetti di servizio civile nazionale ed in particolare dalla scheda dell'elaborato progettuale allegata al citato "Prontuario".

I progetti di servizio civile nazionale sono ripartiti in tre dimensioni:

1. caratteristiche del progetto, che comprende gli obiettivi e la attività rivolte verso l'esterno;
2. caratteristiche organizzative che comprendono le risorse necessarie alla realizzazione del progetto;
3. caratteristiche delle conoscenze acquisibili che comprendono tutti i tipi di vantaggi derivanti ai giovani dalla partecipazione alla realizzazione dei progetti di servizio civile nazionale.

Il monitoraggio di questo tipo di progetto per risultare esaustivo deve considerare come proprio oggetto sia la dimensione descritta al precedente punto 1), sia quella descritta al precedente punto 3).

La dimensione di cui al precedente punto 2) rappresenta, invece, la cartina di tornasole delle altre due sia in termini di efficienza, che in termini di efficacia. Essa rappresenta quindi l'elemento decisivo in relazione alla fattibilità ed al successo del progetto. Inoltre, per capire il perché di un insuccesso e dove si collocano i punti critici che lo hanno determinato, non basta analizzare la dimensione organizzativa secondo la dicotomia esiste/non esiste quella determinata risorsa, ma necessita di andare ad analizzare la congruità delle risorse investite rispetto agli obiettivi fissati sia sotto l'aspetto quantitativo, che qualitativo. Solo l'accurata analisi di questi fattori è capace di evidenziare gli errori di progettazione, di attività o di stima qualitativa dei fattori coinvolti nel progetto.

Rispetto a quanto innanzi argomentato ne deriva che il monitoraggio dei progetti di servizio civile nazionale ha come oggetto la realizzazione degli stessi così come

(\*) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005.

L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005.

sono stati approvati dall'Ufficio nazionale per il servizio civile.

A tal fine necessita verificare:

1. il raggiungimento degli obiettivi fissati, visti come risultati attesi;
2. l'esecuzione delle attività previste mirate al raggiungimento degli obiettivi fissati;
3. l'effettuazione della formazione generale e specifica e la fruizione da parte dei volontari degli altri benefit previsti dai singoli progetti, visti nella dimensione della crescita culturale e sociale dei volontari, nonché nell'ottica della spendibilità all'esterno dei benefit e delle conoscenze acquisite;
4. il livello di soddisfazione dei volontari rispetto al complesso del progetto (clima organizzativo, attività, conoscenze acquisite);
5. il livello di soddisfazione dei fruitori finali del progetto.

Per effettuare le predette verifiche necessita di coinvolgere nel piano di rilevazione tutte le figure coinvolte nella realizzazione dei progetti ai vari livelli di responsabilità, utilizzando strumenti diversi di rilevazione a seconda di cosa si vuole misurare e tarando gli stessi in modo differente rispetto agli interlocutori e alla loro entità. Pertanto:

1. per verificare il raggiungimento degli obiettivi fissati, visti come risultati attesi saranno coinvolti nella rilevazione i RLEA, il Responsabile del servizio civile nazionale dell'ente con due interviste semestrali, gli OLP con interviste quadrimestrali ed i volontari impegnati nella realizzazione dei singoli progetti con un questionario da somministrare ogni quattro mesi;
2. l'esecuzione delle attività previste mirate al raggiungimento degli obiettivi fissati; RLEA, con due interviste semestrali, gli OLP con interviste quadrimestrali ed i volontari impegnati nella realizzazione dei singoli progetti con un questionario da somministrare ogni quattro mesi;
3. l'effettuazione della formazione generale e specifica ed altri benefit previsti dai singoli progetti visti nella dimensione della crescita culturale e sociale dei volontari, nonché nell'ottica della spendibilità all'esterno dei benefit e delle conoscenze acquisite con interviste ai formatori e questionari ai volontari. Per gli aspetti di carattere qualitativo del monitoraggio sulla formazione si rimanda al sistema di formazione;
4. il livello di soddisfazione dei volontari rispetto al complesso del progetto (clima organizzativo, attività, conoscenze acquisite) con un questionario ai volontari da somministrare a fine servizio;

*b) Variabili ed indicatori utilizzati per la misurazione dell'efficienza e dell'efficacia delle attività previste dal progetto.*

Considerato l'elevato numero di aree di intervento nelle quali è possibile prevedere interventi di Servizio civile nazionale, non è possibile individuare a priori le variabili da misurare ed i relativi indicatori per tutte le predette aree, senza considerare che ogni progetto, anche appartenente alla stessa area, può prevedere interventi di natura diversa anche sulla stessa realtà osservata. E' possibile tuttavia adottare un criterio metodologico, in verità già inserito nel "Prontuario", concernente l'adozione delle stesse variabili e degli stessi indicatori per le voci 6), 7) e 8) della scheda progetti per l'Italia (lo stesso criterio vale per i progetti

(\*) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005.

L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005.

all'estero relativamente alle voci 7), 8) e 9) in modo che i dati iniziali (situazione di partenza) e quelli finali (situazione di arrivo) siano confrontabili, ed individuare per le macroaree più comuni i seguenti indicatori:

- a) per i progetti aventi ad oggetto l'assistenza alle persone: numero dei fruitori;
- b) per i progetti aventi ad oggetto l'informazione su materie comunque rientranti nelle finalità dell'art.1 della legge n. 64/2001: numero di clienti o di contatti registrati nel corso della vigenza del progetto;
- c) per progetti aventi ad oggetto protezione civile (ad esclusione dell'assistenza alle popolazioni colpite da catastrofi e calamità naturali) e monitoraggio ed interventi ambientali: numero degli interventi previsti e se del caso area sorvegliata o monitorata;
- d) per progetti aventi ad oggetto interventi nell'ambito dei settori patrimonio artistico e culturale ed educazione e promozione culturale, a seconda della natura dei progetti potranno essere utilizzati indicatori riferiti al numero degli interventi, oppure al numero dei fruitori finali. E' possibile riferire la stessa situazione anche per i progetti all'estero.

Per quanto concerne gli indicatori di **efficienza**, definita quale rapporto tra risorse impegnate e risultati che si vogliono raggiungere e loro livello di congruità e di economicità, vale quanto innanzi argomentato in merito alla relazione esistente tra la dimensione organizzativa del progetto e le restanti due. Pertanto saranno messi in relazione il valore numerario delle risorse impiegate con il valore dei risultati ottenuti con la realizzazione dei progetti.

Per la misurazione dell'**efficacia**, definita come il rapporto tra la situazione di partenza e quella ipotizzata al termine dello svolgimento del progetto, vale quanto innanzi detto in relazione all'utilizzo delle stesse variabili e degli stessi indicatori nella descrizione della voci fondamentali del progetto.

I livelli di soddisfazione dei volontari e dei fruitori finali rappresentano più delle percezioni, delle opinioni, nelle quali giocano un ruolo rilevante le interferenze soggettive (livello di istruzione, esperienze vissute, percezione della realtà, modelli culturali, ecc.), che l'oggettività dei fenomeni registrati, ma non per questo sono meno importanti, in quanto sono questi ultimi ad esprimere il giudizio difficilmente controvertibile sul successo o meno dei singoli progetti e sul Servizio civile nazionale in generale.

*c) Tempistica e numero delle rilevazioni.*

1. Monitoraggio obiettivi ed attività: Responsabile del servizio civile nazionale dell'ente (per i soli obiettivi), RLEA e OLP: due interviste con cadenza semestrale. Volontari: somministrazione di due questionari con cadenza semestrale. I questionari e le interviste saranno calibrati sui singoli progetti e conterranno le rilevazioni sia degli obiettivi, che delle attività.
2. Monitoraggio della formazione generale e specifica ed altri benefit: Formatori: 2 interviste di cui una al 6° mese e una al 10° mese. Volontari: somministrazione di tre questionari di cui uno al termine della formazione generale, uno all'8° mese e l'ultimo al 12° mese.
3. Rilevazione del livello di soddisfazione dei volontari: un questionario al 12° mese.

(\*) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005.

L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005.

d) *Tecniche statistiche di elaborazione dei dati rilevati con particolare riferimento agli indicatori individuati alla precedente lett.b) ed alla misura degli scostamenti delle attività rilevate da quelle previste dal progetto.*

Distribuzioni di frequenze, semplici e cumulate con relative rappresentazioni grafiche, tabelle di contingenza, tassi di incremento/decremento, media, moda e mediana, indici di base 100 e indici costruiti in relazione alle attività del progetto, range, patty analysis, chi quadro, scostamenti semplici, scarto quadratico medio, media mobile, rette di regressione lineare, indici di correlazione multipla e parziale. Le tecniche statistiche innanzi elencate non saranno utilizzate tutte per tutti i progetti, ma si sceglieranno le tecniche di trattamento ritenute più opportune, in grado cioè di evidenziare con maggiore chiarezza i risultati delle rilevazioni, le loro implicazioni, tenendo conto della natura dei dati rilevati.

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

no

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Non sono richiesti specifici requisiti per la partecipazione al progetto ma, per l'area comunicazione, il progetto si rivolge particolarmente a:

- **esperti in comunicazione web e in social media:** con laurea in scienze della comunicazione o simili; eventuale specializzazione in web marketing, social media managment; eventuali specializzazioni o certificazioni post-lauream per la progettazione e realizzazione di siti web.
- **esperti in comunicazione e giornalismo:** studenti e laureati in Lettere, Scienze della comunicazione, Scienze politiche; con esperienza in redazione di testi giornalistici e/o in materia di nuovi media

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

Per la realizzazione del progetto il Dipartimento della Protezione Civile mette a disposizione delle risorse finanziarie distribuite secondo il seguente piano di spesa:

#### **Piano di finanziamento**

<b>Voce di spesa</b>	<b>Unità</b>	<b>Costo Unitario</b>	<b>Giorni/Uomo</b>	<b>Costo Totale</b>
Sussidi didattici	6,00	20,00		120,00
Materiale di consumo	6,00	50,00		300,00
Missioni sul campo	6,00	150,00	10,00	9.000,00
Pubblicizzazione e promozione progetto	200,00	1,00		200,00
<b>TOTALE</b>				<b>9.620,00</b>

(\*) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005.

L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005.

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

I partner promotori della campagna “Io non rischio” sono:

- **Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze (ANPAS):** ANPAS è un’organizzazione di volontariato senza fini di lucro diffusa su tutto il territorio italiano. L’attività principale delle Pubbliche Assistenze è quella del primo soccorso e del trasporto socio-sanitario programmato o di emergenza. In questo senso ANPAS, in convenzione con le ASL e gli Enti locali, collabora al corretto funzionamento di servizi di pubblica utilità, tra cui la protezione civile. Nell’ambito della campagna “Io non rischio”, ANPAS collabora con il Dipartimento della Protezione Civile prevalentemente nell’organizzazione delle attività di formazione di primo livello per i volontari formatori e nei rapporti con le sedi territoriali che realizzeranno le piazze.
- **Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV):** l’Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) raccoglie e valorizza le competenze e le risorse di cinque istituti già operanti nell’ambito delle discipline geofisiche e vulcanologiche: l’Istituto Nazionale di Geofisica; l’Osservatorio Vesuviano; l’Istituto Internazionale di Vulcanologia; l’Istituto di Geochimica dei Fluidi; l’Istituto per la Ricerca sul Rischio Sismico. L’INGV ha inoltre legami privilegiati con il Dipartimento della Protezione Civile e con le altre autorità preposte alla gestione delle emergenze, sia a scala nazionale che a scala locale. Nell’ambito della campagna “Io non rischio” l’INGV mette a disposizione tecnici esperti nel settore del rischio sismico e del rischio maremoto per la trattazione di argomenti tecnici previsti sia nei materiali informativi che nell’attività di formazione di primo livello dedicata ai volontari formatori.
- **Rete dei Laboratori di Ingegneria Sismica (ReLUIIS):** ReLUIIS è un consorzio interuniversitario che ha lo scopo di coordinare l’attività dei Laboratori Universitari di Ingegneria Sismica, fornendo supporti scientifici, organizzativi, tecnici e finanziari alle Università consorziate e promuovendo la loro partecipazione alle attività scientifiche e di indirizzo tecnologico nel campo dell’Ingegneria Sismica, in accordo con i programmi di ricerca nazionali ed internazionali in questo settore. Nell’ambito della campagna “Io non rischio” ReLUIIS mette a disposizione tecnici esperti nel settore della vulnerabilità degli edifici soggetti a rischio sismico per la trattazione di argomenti tecnici previsti sia nei materiali informativi che nell’attività di formazione di primo livello dedicata ai volontari formatori.

Tutti gli enti partner, inoltre, collaborano con il Dipartimento della Protezione Civile nell’attività di monitoraggio delle piazze durante le giornate della campagna.

(\*) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005.

L’originale informatico è stato predisposto e conservato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile in conformità alle regole tecniche di cui all’art. 71 del D.Lgs 82/2005.

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

Gli uffici del Dipartimento saranno attrezzati per accogliere i volontari in servizio con postazioni internet, scrivanie, fax, telefono, sala riunioni per ogni sede di realizzazione del progetto.

Inoltre, ogni operatore locale di progetto agevolerà l'inserimento dei volontari attraverso la predisposizione di spazi di lavoro nei propri uffici, preparando o mettendo a disposizione materiale documentario dell'ufficio, materiale di cancelleria, modulistica necessaria, programmi informatici.

In particolare, per quanto concerne l'area comunicazione verranno messi a disposizione:

- 1 work station Macintosh con programmi per grafica e montaggio video;
- 2 computer;
- 1 stampante (HP Laserjet Color 5550);
- programmi foto ritocco e montaggio non lineare;
- Pc portatile;
- Adobe Dreamweaver, Adobe Flash, Adobe Photoshop; Adobe Illustrator, Adobe Indesign, Quark Xpress
- CMS per la gestione dei contenuti web (Japs, Joomla e Wordpress);
- Google tool (Google Maps, Google Drive, Google Analytics, strumenti per sviluppatori, application insights per le pagine Facebook, application insights per Twitter)
- Software di web e social sentiment analysis.

Per quanto concerne l'area stampa verranno messi a disposizione:

- 2 pc
- 1 pc portatile
- 2 stampanti (HP Laserjet 4350 e HP Laserjet Color 4730)
- Aggregatore di agenzie di stampa
- Software per l'elaborazione e gestione della rassegna stampa e per la selezione e archiviazione dei servizi radio-televisivi d'interesse
- CMS per la gestione dei contenuti web (Japs)

## CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Nessuno

27) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

Nessuno

(\*) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005.

L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005.

28) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

I volontari che parteciperanno al progetto potranno acquisire le seguenti competenze negli specifici settori di impiego:

Sito internet:

- capacità di utilizzo degli strumenti informatici per l'aggiornamento e il monitoraggio del sito web (content management system);
- software specifico per l'elaborazione digitale delle immagini;
- acquisizione di conoscenze su linguaggi di programmazione web per permettere l'inserimento di contenuti interattivi (link, video, ecc);
- dinamiche relative ai processi di web architecting e engineering;
- fondamenti tecnico-teorici su tematiche relative al web managing, finalizzati alla revisione/adattamento dei contenuti reperiti per una completa fruizione delle informazioni da parte di ogni categoria di utenza (accessibilità web);

Comunicazione:

- comprensione dell'iter della realizzazione di un prodotto editoriale, dalla stesura dei testi all'editing;
- capacità di analisi del target;
- conoscenza ed applicazione dei registri linguistici tecnico-divulgativi.

Social:

- gestione della presenza online di un'organizzazione sui Social Network;
- ampliamento delle conoscenze sui social network;
- applicazione di strategie di web marketing
- acquisizione di conoscenze su strumenti e strategie di search engine marketing
- acquisizione di conoscenze sul web writing 2.0;
- capacità di utilizzo di strumenti di web analytics;
- acquisizione di conoscenze su linguaggi di programmazione web per permettere l'inserimento di contenuti interattivi (link, video, ecc);
- acquisizione di conoscenze sulla programmazione e sulla realizzazione grafica.

Stampa:

- comprensione delle strategie di definizione del messaggio
- gestione dei rapporti con i media nazionali e locali, nel "tempo di pace" e in emergenza
- redazione e pubblicazione di comunicati stampa
- acquisizione di conoscenze sui linguaggi dei diversi media
- software specifico per l'elaborazione della rassegna stampa e per il monitoraggio delle agenzie di stampa
- capacità di selezione e analisi della rassegna stampa
- capacità di sintesi e selezione delle notizie nel monitoraggio delle agenzie e dei principali telegiornali

(\*) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005.

L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005.

Capacità organizzative e gestionali:

- acquisizione di competenze sulla gestione dei rapporti e delle relazioni con le varie realtà associative Nazionali e locali;
- capacità di organizzazione e gestione di corsi di formazione e tutoraggio;
- capacità gestionali nell'organizzazione di una campagna di comunicazione di rilievo nazionale;
- lavoro in team.

## Formazione generale dei volontari

29) *Sede di realizzazione:*

Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Dipartimento della Protezione Civile  
Via Ulpiano, 11  
00193 Roma

Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Dipartimento della Protezione Civile  
Via Vitorchiano, 4  
00189 Roma

Eventuali partecipazioni a convegni, seminari, conferenze ecc., anche organizzati dal Dipartimento della Protezione Civile, con sede all'interno del comune di Roma dai contenuti attinenti ai moduli formativi previsti dalla formazione generale potranno essere utilizzati come approfondimento ai temi formativi.

30) *Modalità di attuazione:*

In proprio.

Potranno essere coinvolti esperti formatori di altri enti di servizio civile o di associazioni di volontariato, o ancora di organizzazioni umanitarie per lo svolgimento di alcuni moduli.

1) Risorse tecniche impiegate:

Per la realizzazione delle attività di formazione, il Dipartimento dispone di una struttura interna che si occupa della gestione delle sale, delle attrezzature e del personale impiegato.

In particolare, all'interno del Dipartimento sono a disposizione diversi spazi, dislocati su entrambe le sedi, presso le quali è possibile realizzare le giornate di formazione, quali:

- 1 auditorium da circa 100 posti
- 2 sale riunioni da circa 30 posti ognuna
- 2 salette per la formazione da circa 20 posti ognuna

Relativamente alle attrezzature, ogni sala è dotata di apposita strumentazione tecnica (computer con masterizzatore audio e video, proiettore video, impianto di registrazione); il Dipartimento mette inoltre a disposizione sia dei formatori (interni ed esterni) che dei partecipanti il materiale audio e video ed eventuale materiale

(\*) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005.

L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005.

cartaceo necessario per la trattazione di specifiche tematiche.

Al termine del periodo di formazione, per ciascun volontario viene realizzato un cd multimediale al cui interno viene raccolto tutto il materiale utilizzato durante le giornate di formazione (leggi, dispense, foto e filmati, presentazioni, ecc.): in questo modo ogni volontario ha a disposizione uno strumento di formazione che gli permette di approfondire in maniera costante le tematiche trattate.

2) Progetto formativo dei volontari costituito dai seguenti elementi obbligatori:

- Metodologia.

Lezioni frontali tenute dai formatori del Dipartimento ed integrate da interventi di esperti di volta in volta individuati e dinamiche non formali incentrate sulle esperienze (learning by doing). In questo campo il Dipartimento ha sviluppato negli anni un percorso didattico-pedagogico, basato su dinamiche di gruppo ed individuali volte al problem setting e al problem solving, all'integrazione multiculturale e alla formazione di competenze strategiche (role playing, giochi, esercizi, riflessioni meta cognitive, tecniche della relazione interpersonale e della mediazione, simulazione in laboratorio assistite anche da strumenti audiovisivi ed informatici e case study).

- Contenuti.

Per i contenuti della formazione il Dipartimento recepisce integralmente tutti i moduli formativi previsti dall'allegato alle linee guida della formazione approvate con la determina del Direttore generale dell'Ufficio nazionale per il servizio civile del 19 luglio 2013.

- Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti.

Per quanto concerne il monitoraggio della formazione dei volontari il Dipartimento si atterrà a tutte le disposizioni emanate in merito dall'Ufficio nazionale per il servizio civile con la circolare 24 maggio 2007, prot. UNSC/21346/II.5 concernente: "Monitoraggio sulla formazione generale dei volontari in servizio civile nazionale".

Nel corso dei 12 mesi del progetto saranno effettuate:

1. tre verifiche mediante somministrazioni di questionari strutturati mirati a rilevare il livello di ritenzione delle conoscenze somministrate durante il corso di formazione. Una prima verifica sarà effettuata al termine del corso di formazione in modo da misurare il livello di apprendimento. Una seconda verifica sarà effettuata alla fine dell'8° mese del progetto. Questa sarà mirata non solo a valutare quanto "rimasto" del corso in termini cognitivi, ma soprattutto a scoprire se l'azione della formazione non formale sia riuscita a ricondurre le azioni concrete svolte dai volontari per la realizzazione del progetto al concetto di difesa civile della Patria. L'ultima verifica sarà effettuata al 12° mese ed avrà lo scopo di una valutazione complessiva dell'esperienza formativa effettuata lungo tutto il periodo del servizio con particolare riferimento alla relazione tra le concrete attività svolte per la realizzazione del progetto e la difesa civile della Patria con azioni non armate e non violente intesa come conservazione e preservazione della Comunità nazionale e di come ciò in scala minore si applichi alla tenuta dei legami e della coesione delle

(\*) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005.

L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005.

comunità locali di fronte alle profonde trasformazioni imposte dal processo di globalizzazione;

2. incontri con i formatori e le altre figure coinvolte nella realizzazione del progetto al 6° e al 10° mese per identificare il senso delle attività concrete svolte nell'ambito dei progetti in relazione ai contenuti della formazione erogata.

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

no

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Lezioni frontali tenute dai formatori del Dipartimento ed integrate da interventi di esperti individuati e dinamiche non formali incentrate sulle esperienze (learning by doing). In questo campo il Dipartimento ha sviluppato negli anni un percorso didattico-pedagogico, basato su dinamiche di gruppo ed individuali volte al problem setting e al problem solving, all'integrazione multiculturale e alla formazione di competenze strategiche (role playing, giochi, esercizi, riflessioni meta cognitive, tecniche della relazione interpersonale e della mediazione, simulazione in laboratorio assistite anche da strumenti audiovisivi ed informatici e case study).

33) *Contenuti della formazione:*

Per i contenuti della formazione il Dipartimento recepisce integralmente tutti i moduli formativi previsti dall'allegato alle linee guida della formazione approvate con il decreto del Capo del Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale del 19 luglio 2013.

In particolare la formazione generale dei volontari verterà sui seguenti argomenti, ciascuno componente un modulo formativo:

- o L'identità del gruppo in formazione e patto formativo
- o Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale
- o Il dovere di difesa della patria – difesa civile non armata e non violenta
- o La normativa vigente e la carta di impegno etico
- o La formazione civica
- o Le forme di cittadinanza
- o La protezione civile
- o La rappresentanza dei volontari nel servizio civile
- o Presentazione dell'ente
- o Il lavoro per progetti
- o L'organizzazione del servizio civile e le sue figure
- o Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale
- o Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti

34) *Durata:*

**41 ore** da completare entro il 180° giorno dall'avvio del progetto.

(\*) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005.

L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005.

## Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

### 35) Sede di realizzazione:

Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Dipartimento della Protezione Civile  
Via Ulpiano, 11  
00193 Roma

Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Dipartimento della Protezione Civile  
Via Vitorchiano, 4  
00189 Roma

Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Dipartimento della Protezione Civile  
Archivio – Via Affile 142  
00131 Roma

Eventuali partecipazioni a convegni, seminari, conferenze ecc., anche organizzate dal Dipartimento della Protezione Civile, con sede all'interno del comune di Roma o fuori dai contenuti attinenti ai moduli formativi previsti dalla formazione specifica potranno essere utilizzati come approfondimento ai temi formativi.

### 36) Modalità di attuazione:

La formazione sarà effettuata presso il Dipartimento, utilizzando formatori, tecnici ed esperti dell'Ente.  
Le attività si svolgeranno attraverso lezioni frontali (in aula), riunioni di briefing su programmi e progetti, durante esercitazioni sul campo, in missioni esterne.

### 37) Nominativi e dati anagrafici dei formatori:

1. Roberto Bruno Mario Giarola (Milano (MI) – 16/05/1969)
2. Rita Sicoli (Foggia (FG) – 26/09/1955)
3. Massimo La Pietra (Roma (RM) – 26/06/1966)
4. Valeria Bernabei (Roma (RM) – 01/06/1976)
5. Riccardo Rita (Albano Laziale (RM) – 24/02/1971)
6. Vincenzo Arena (Trani (BT) – 15/05/1982)
7. Cosmo Mercuri (San Biase (CB) – 25/07/1959)
8. Paola Bertuccioli (Roma (RM) – 20/10/1961)
9. Veronica Casartelli (Busto Arsizio (VA) – 29/11/1979)
10. Filippo Thiery (Roma (RM) – 02/06/1970)
11. Ilaria Salvi (Roma (RM) – 23/01/1983)

(\*) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005.

L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005.

38) *Competenze specifiche dei formatori:*

1. Roberto Bruno Mario Giarola, Dirigente del Servizio Volontariato
2. Rita Sicoli, Dirigente del Servizio formazione
3. Massimo La Pietra, laureato in Protezione e Difesa Civile, esperto nel settore del volontariato di protezione civile, funzionario del Servizio Volontariato
4. Valeria Bernabei, esperta di comunicazione, funzionario del Servizio Comunicazione
5. Riccardo Rita, esperto di social media, collaboratore presso il Servizio Comunicazione
6. Vincenzo Arena, esperto di siti internet, collaboratore presso il Servizio Comunicazione
7. Cosmo Mercuri, architetto, specializzato in vulnerabilità sismica degli edifici storici, funzionario dell'Ufficio Rischio Sismico e Vulcanico
8. Paola Bertuccioli, ingegnere idraulico, funzionario dell'Ufficio rischi idrogeologici e antropici
9. Veronica Casartelli, ingegnere idraulico, funzionario dell'Ufficio rischi idrogeologici e antropici
10. Filippo Thiery, esperto in meteorologia, funzionario dell'Ufficio rischi idrogeologici e antropici
11. Ilaria Salvi, esperta di comunicazione, funzionaria dell'Ufficio Stampa

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

La formazione specifica si svolge, oltre che in aula, in situazioni di apprendimento sul campo in cui i volontari si misurano concretamente con la realtà dei problemi e della organizzazione del lavoro. La metodologia didattica in questo caso si fonda per lo più su una dimensione pratica caratterizzata dalla analisi e dalla interpretazione di esperienze, di fenomeni osservati e di eventi.

I contenuti della formazione vengono trattati utilizzando le seguenti tecniche:

- lezione frontale in aula;
- studi di caso;
- esercitazioni problem-solving;
- simulazioni;
- lavoro di gruppo;
- role-play.

Gli argomenti delle lezioni sono accompagnati da sussidi e dispense didattici con la sintesi dei temi trattati, anche su supporti informatici come DVD e CD.

40) *Contenuti della formazione:*

(\*) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005.

L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005.

La formazione specifica riguarderà nel dettaglio le seguenti tematiche funzionali alla realizzazione del progetto.

- **Modulo Istituzionale**
  - Il sistema nazionale di protezione civile (normativa di riferimento, i livelli operativi, la ripartizione delle competenze, la gestione delle emergenze, struttura del Dipartimento della Protezione Civile, le risorse a disposizione del sistema);
  - Il Dipartimento della Protezione Civile (la sua organizzazione, le attività, le procedure, gli output comunicativi);
  - La protezione civile nella dimensione internazionale (cooperazione, assistenza umanitaria, ecc.).
  
- **Modulo Formazione Sociale**
  - Il ruolo dei cittadini nelle emergenze nazionali e internazionali (storia e caratteristiche);
  - Il volontariato di protezione civile (storia e caratteristiche);
  - Aspetti psicosociali legati alle emergenze;
  - Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile.
  
- **Modulo Formazione Tecnica**
  - Rischio sismico;
  - Pericolosità sismica;
  - Memoria storica sul rischio sismico;
  - Prevenzione sismica;
  - Vulnerabilità sismica;
  - Il rischio maremoto – fenomeno e cause;
  - Il rischio alluvione;
  - I sistemi di allertamento;
  - La prevenzione dal rischio alluvione;
  - La pianificazione di emergenza.
  
- **Modulo Formazione Professionale**
  - La pianificazione strategica;
  - La progettazione operativa;
  - Tecniche organizzative;
  - Tecniche di monitoraggio e di valutazione delle attività;
  - Tecniche e metodi di comunicazione del Dipartimento;
  - Metodi di trattazione giornalistica delle notizie secondo i vari media: carta stampata, radio, TV, web;
  - Linguaggi di comunicazione giornalistica;
  - Strumenti informatici per l'aggiornamento e il monitoraggio del sito web (content management system);
  - Software specifico per l'archiviazione dati e l'elaborazione digitale delle immagini;
  - Web managing e accessibilità web.
  
- **Modulo Formazione Gestionale**

(\*) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005.

L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005.

- L'organizzazione di una campagna di comunicazione;
- L'organizzazione di un corso di formazione;
- Gestione d'aula e formazione;
- Organizzazione della piazza;
- Costruzione e uso del totem;
- Comunicare la campagna.

41) *Durata:*

**71 ore** (70% delle ore entro 90 giorni dall'avvio del progetto e il restante 30% entro i 270 giorni dall'avvio del progetto).

La scelta di una tempistica più lunga per la formazione specifica è giustificata dal fatto che i volontari saranno coinvolti in attività formative specifiche che seguiranno le varie fasi della campagna e che, quindi, non potranno esaurirsi completamente entro i primi tre mesi dall'avvio del progetto.

(\*) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005.

L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005.

## Altri elementi della formazione

### 42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Per quanto concerne il monitoraggio della formazione dei volontari il Dipartimento si atterrà a tutte le disposizioni emanate in merito dall'Ufficio per il servizio civile nazionale con la circolare 28 gennaio 2014, concernente: "Monitoraggio sulla formazione generale dei volontari in servizio civile nazionale".

Nel corso dei 12 mesi del progetto saranno effettuate due verifiche mediante somministrazioni di questionari strutturati mirati a rilevare il livello delle conoscenze acquisite durante il corso di formazione. Una prima verifica sarà effettuata al termine del corso di formazione in modo da misurare il livello di apprendimento. Una seconda verifica sarà effettuata alla fine del 12° mese del progetto. Questa sarà mirata non solo a valutare quanto "rimasto" del corso in termini cognitivi, ma soprattutto a scoprire se l'azione della formazione non formale sia riuscita a ricondurre le azioni concrete svolte dai volontari per la realizzazione del progetto al concetto di difesa civile della Patria. L'ultima verifica avrà inoltre lo scopo di una valutazione complessiva dell'esperienza formativa, con particolare riferimento alla relazione tra le concrete attività svolte per la realizzazione del progetto e la difesa civile della Patria intesa come conservazione e preservazione della Comunità nazionale e di come ciò in scala minore si applichi alla tenuta dei legami e della coesione delle comunità locali di fronte alle profonde trasformazioni imposte dal processo di globalizzazione.

Infine, il piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento del progetto (p.to 20 della scheda progetto) prevede anche una verifica dell'effettuazione della formazione generale e specifica finalizzata alla crescita culturale e sociale dei volontari, nonché nell'ottica della spendibilità all'esterno dei delle conoscenze acquisite.

Roma, 11 ottobre 2016

Il Responsabile legale dell'ente  
IL CAPO DEL DIPARTIMENTO  
Fabrizio Curcio (\*)

(\*) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005.

L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005.